

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

23^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 1979

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domande all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag. 1172

CONGEDI 1171

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 1173

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 1172

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1171
Richieste di dichiarazione d'urgenza per i disegni di legge nn. 13 e 111 1219

ELENCHI DEI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI Pag. 1172

MINISTERO DEL TESORO

Trasmissione di relazione 1172

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1219, 1220, 1221

Interrogazioni da svolgere in Commissione 1224

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:

PRESIDENTE 1173 e *passim*

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) 1184

* BORZI (DC) 1185

23ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 OTTOBRE 1979

DARIDA, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 1174
DE CAROLIS (DC)	1181
DE GIUSEPPE (DC)	1194
FINESTRA (MSI-DN)	1186
FORNI (DC)	1189
LEPRE (PSI)	1192
* LIBERTINI (PCI)	1201, 1209
MARAVALLE (PSI)	1183
MARCHIO (MSI-DN)	1199
OTTAVIANI (PCI)	1183
PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa	1190, 1215
POZZO (MSI-DN)	1195
* PUMILIA, sottosegretario di Stato per i trasporti	1188, 1205
ROCCAMONTE, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni	1194, 1198
SPARANO (PCI)	1212
SPINELLI (PSI)	1180

TOLOMELLI (PCI)	Pag. 1217
VENANZETTI (PRI)	1182

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1979 1224**

PARLAMENTO

Convocazione in seduta comune	1171
---	------

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAM-
MATICA PER L'ANNO 1980**

Annunzio	1172
--------------------	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Malagodi per giorni 20 e Nepi per giorni 10.

Annunzio di convocazione del Parlamento in seduta comune

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 11 ottobre 1979, alle ore 11,30, con il seguente ordine del giorno: « Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della Magistratura ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. In data 29 settembre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

de' COCCI, DEL NERO, FRACASSI, GIACOMETTI, AMADEO e CENGARLE. — « Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sullo

esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291).

In data 30 settembre sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

In data 1° ottobre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SPANO, CIPPELLINI, NOVELLINI, DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI, FINESSI, NOCI e MARAVALLE. — « Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche » (294).

In data 1° ottobre 1979 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di un'imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori » (295).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SIGNORI, JANNELLI, BARSACCHI, SCAMARCIO, SCEVAROLLI, PETRONIO, NOCI e SEGRETO. — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardanti il trattamento economico dei colonnelli e tenenti colonnelli delle Forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato » (296).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (297);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifiche di alcune disposizioni del Codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nella seduta del 26 settembre 1979 — *Doc. IV*, nn. 2, 3, 4, 5, 6 e 7 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di presentazione della relazione previsionale e programmatica per l'anno 1980

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro hanno presentato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1977, n. 407, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione previsionale e pro-

grammatica per l'anno 1980 (*Doc. XIII*, numero 1).

Tale relazione sarà inviata alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale « G. Kirner », per gli esercizi dal 1972 al 1977 (*Doc. XV*, n. 10).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del tesoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la Borsa nel 1978 (*Doc. XL*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di settembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Nello scorso mese di settembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Saranno anzitutto svolte congiuntamente le interrogazioni nn. 3-00169, 3-00173, 3-00177, 3-00192, 3-00193, 3-00194, 3-00196 e 3-00197, tutte concernenti il recente terremoto nell'Italia centrale.

Si dia lettura di tali interrogazioni.

FILETTI, segretario:

SPINELLI, BARSACCHI, MARAVALLE, NOCI, JANNELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo abbia adottato e intenda ancora adottare per ovviare ai danni ed ai disagi subiti dalle popolazioni dell'Umbria e della provincia di Rieti a causa del terremoto verificatosi nella notte del 19 settembre 1979.

(3-00169)

DE CAROLIS, SPITELLA, DELLA PORTA, — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — In relazione al terremoto che nella notte tra il 19 ed il 20 settembre 1979 ha sconvolto la Valnerina, in provincia di Perugia, e varie zone delle province di Rieti e di Terni, provocando vitti-

me e gravissimi danni, gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare:

per assicurare l'immediato intervento ai fini del ricovero dei sinistrati in tenda;

per garantire il loro rapido trasferimento in case prefabbricate in relazione al maltempo tuttora imperversante nelle zone colpite, considerando, anche in prossimità della stagione invernale, l'esigenza del ricovero per il bestiame, unica fonte di sostentamento di quelle popolazioni;

per avviare un rapido piano di ricostruzione, ristrutturazione e restauro che riguardi i numerosi beni artistici gravemente danneggiati, gli edifici pubblici, gli impianti piccolo e medio-industriali, gli alberghi, le attività agricole, commerciali ed artigianali, nonché le abitazioni private.

(3-00173)

VENANZETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi e le eventuali responsabilità dei gravi ritardi che si sono registrati nell'opera di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dal recente terremoto, specie nella zona di Cascia;

se rispondono a verità, come tutto sembra confermare, le notizie sulla mancanza di coordinamento e di rapide decisioni e su inammissibili interferenze nella distribuzione dei mezzi di soccorso.

(3-00177)

MARAVALLE, SPINELLI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sull'entità dei danni causati in Umbria dal fenomeno sismico del 19 settembre 1979 e per sapere;

quali provvedimenti intendono predisporre per l'opera di ricostruzione;

come ritengono di dover operare per consentire ai cittadini della regione colpita particolari benefici fiscali e previdenziali.

(3-00192)

OTTAVIANI, VALORI, GROSSI, LIBERTINI, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'inter-*

no, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze. — In riferimento al terremoto che, il 19 settembre 1979, ha provocato vittime umane e numerosi feriti in Valnerina (Umbria) e danni gravissimi alle abitazioni, al bestiame e alle cose in alcune zone dell'Italia centrale, e in modo particolare in Umbria, gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali misure sono state adottate finora per fronteggiare lo stato di emergenza e per assicurare un'adeguata assistenza alle famiglie colpite dal sisma;

b) quali provvedimenti il Governo intende predisporre per rendere più breve e meno disagiata possibile, alla luce di tante negative esperienze del passato, la fase di avvio dell'opera di ricostruzione nelle zone sinistrate;

c) quali procedure e criteri intende seguire nella predisposizione dei necessari provvedimenti finalizzati alla ricostruzione, onde assicurare rapidità e snellezza di interventi, nel quadro di una operante collaborazione con le istituzioni locali.

(3 - 00193)

ANDERLINI, RAVAIOLI Carla, LAZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Governo, anche sul piano legislativo, per affrontare i gravissimi problemi posti dalla serie di scosse telluriche che si sono recentemente verificate nell'area dei comuni di Cascia e di Norcia, in Umbria, e nelle zone limitrofe delle regioni Lazio e Marche.

(3 - 00194)

BORZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, per affrontare con estrema urgenza la grave situazione provocata dal terremoto che, nella notte tra il 19 e il 20 settembre 1979, ha sconvolto alcune zone abitate della provincia di Rieti, e in particolare i comuni di Accumoli, Cittareale, Amatrice, Leonessa e le zone limitrofe, non ritenga necessario presentare di propria iniziativa un provvedi-

mento legislativo *ad hoc*, ovvero se siano sufficienti i normali mezzi di intervento di cui l'Amministrazione dispone.

(3 - 00196)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che il terremoto del 19 settembre 1979, con epicentro in Umbria, ha colpito vaste zone dell'Italia centrale causando morti, feriti ed ingenti danni alle città di Norcia, Cascia e dintorni;

che numerose case sono inabitabili al 100 per cento, in quanto totalmente distrutte o gravemente lesionate;

che i cittadini senza abitazione sono oltre 1.500;

che le zone colpite sono definite terre sismiche di II categoria, e quindi soggette a gravi fenomeni sismici;

che i centri di assistenza e di raccolta dei senzatetto mostrano carenze di coordinamento e strutturali,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti concreti ed urgenti il Governo intenda attuare, vista l'ineadeguatezza dei servizi di pronto intervento della protezione civile;

b) se non ritenga doveroso attuare una nuova politica di prevenzione, difesa e soccorso di quei territori che la mappa nazionale definisce di altissimo rischio sismico.

(3 - 00197)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

D A R I D A , sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, della più recente calamità che ha funestato il nostro paese è noto il quadro generale: come il movimento tellurico dell'8° grado della scala Mercalli, verificatosi verso la mezzanotte del 19 settembre scorso, abbia interessato vaste zone dell'Italia centrale e come esso abbia, in particolare, dolorosamente colpito i comuni situati nell'epicentro del sisma, individuato tra Nor-

cia, Cascia e i Monti della Laga in provincia di Perugia, ove si lamentano la morte di cinque persone (tre nella frazione di S. Marco di Norcia e due nella frazione di Chianovano di Cascia), il ferimento di numerose altre e le distruzioni più gravi.

Anche in provincia di Rieti gli effetti del terremoto sono stati devastanti, specie nei comuni di Cittareale, Leonessa, Accumoli e Amatrice, in cui, fortunatamente, non si sono avuti morti, ma sensibili danni ad abitazioni, scuole ed antiche chiese.

Danni sono segnalati pure nel comune di Visso in provincia di Macerata.

A nome del Governo riferisco, quindi, sui soccorsi prestati alle popolazioni attraverso i servizi della protezione civile, la cui macchina organizzativa, ormai purtroppo già collaudata in tante precedenti, funeste esperienze, si è messa tempestivamente in moto.

Allertati immediatamente il corpo nazionale dei vigili del fuoco, le forze dell'ordine, le forze armate e il corpo forestale dello Stato, fin dalle prime ore del giorno 20 sono cominciati ad affluire nelle località disastrose tende e posti letto dei centri di pronto intervento della protezione civile, per fronteggiare, in base alle segnalazioni dei prefetti che coordinavano nel proprio ambito territoriale i soccorsi, le esigenze di prima sistemazione dei cittadini costretti ad abbandonare le proprie abitazioni.

Nello stesso giorno è stato istituito un apposito comitato di coordinamento con sede nel comune di Norcia, mentre il giorno successivo, il 21 settembre, per esigenze di maggiore funzionalità è stato creato un distaccamento di detto centro presso il comune di Cascia.

Il Ministro dell'interno ha immediatamente effettuato una visita nei comuni della provincia di Perugia maggiormente colpiti, rendendosi personalmente conto della situazione e disponendo, altresì, perchè l'inoltro di tende e di posti letto venisse intensificato.

Si è provveduto, parimenti, per l'invio di altri reparti delle forze armate, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, oltre a quelli già presenti sui luoghi colpiti dal

sisma, e a fronteggiare le esigenze di alloggio della popolazione, facendo affluire, in un primo momento, a Norcia 295 tende, 2.000 posti letto e 6 padiglioni di servizi igienici e, in provincia di Rieti, 150 tende e 500 posti letto.

Le forze armate hanno provveduto ad installare cucine da campo e la Croce rossa italiana ha curato i servizi di assistenza sanitaria e sociale.

Dai centri di pronto intervento della protezione civile di Roma, Firenze e Caserta si continuava intanto a far affluire tende e posti letto, nonchè un primo contingente di 20 *roulottes* richieste dalla prefettura di Perugia.

In particolare, nella giornata del 21, sono stati inviati a Norcia altre 200 tende e 3.600 posti letto e, a Rieti, 11 *roulottes*.

Si sono sistemate così, nelle tendopoli costituite nel comune di Norcia, in diverse frazioni del comune di Cascia e nei comuni di Monteleone di Spoleto, Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera e Sellano, 2.500 persone, mentre proseguiva ininterrotta l'opera dei soccorsi.

In provincia di Rieti si sono costituite tendopoli nelle frazioni di Terzone e Sara del comune di Leonessa.

Il giorno 22 il Ministro dell'interno ha incaricato il direttore generale della protezione civile di recarsi nelle zone colpite della provincia di Perugia per un esame particolareggiato delle più urgenti necessità.

Nel corso della stessa giornata sono stati ancora inviati, in provincia di Perugia, 515 tende e 1.360 posti letto, nonchè 38 *roulottes* e, in provincia di Rieti, 45 tende e 200 posti letto.

Nella provincia di Perugia, il numero delle persone alloggiate in tendopoli, la sera del 22, era già di 4.933; in provincia di Rieti risultavano sistemate in tende 550 persone, mentre veniva ulteriormente potenziato il contingente dei vigili del fuoco con quattro sezioni operative fatte affluire dal Lazio e dalle Marche, e venivano incrementati i contingenti dell'Arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per facilitare le comunicazioni telefoniche sono stati installati posti telefonici pubblici e mobili.

Proseguendo nell'azione di soccorso, si è provveduto ad inviare, il giorno 23 settembre, dai centri di pronto intervento della protezione civile, altre 5 tende e 40 posti letto, nonchè 56 roulottes a Norcia e 100 posti letto in provincia di Rieti, mentre presso tali centri si tenevano pronti a muovere automezzi carichi di tende e posti letto per eventuali, ulteriori richieste.

A quella data, quindi, risultava che nella provincia di Perugia, erano stati allestiti globalmente 6.915 posti letto, sufficienti ad accogliere tutte le persone bisognevoli di ricovero provvisorio, e nella provincia di Rieti erano sistemate in tenda complessivamente 650 persone, per la maggior parte concentrate nei comuni di Leonessa e di Cittareale, dove venivano costituiti anche due posti fissi dei vigili del fuoco.

D'intesa poi con le prefetture di Firenze e di Ancona, si è organizzato il trasporto, mediante l'impiego di automezzi di ditte private, di altre 111 roulottes per le esigenze della provincia di Perugia e di 30 per quelle di Rieti.

Nel corso della giornata del 24 è stato, altresì, disposto l'ulteriore inoltro, in provincia di Rieti, di 30 tende e 200 posti letto.

Lo stesso giorno 24, per incarico del Ministro dell'interno, mi sono personalmente recato nelle zone terremotate della provincia di Perugia, incontrando i sindaci dei comuni colpiti dal sisma, con i quali è stato esaminato il problema del passaggio dall'attuale fase di primo intervento di urgenza, in cui la popolazione sinistrata è ospitata nelle tendopoli e nelle roulottes, a quella del ricovero in prefabbricati, nell'attesa che si passi alla fase della ricostruzione.

Nel corso dei detti incontri, i sindaci hanno manifestato la loro soddisfazione per quanto è stato finora fatto dalle amministrazioni e dagli enti, civili e militari, dello Stato, dalla Croce rossa italiana, dalla regione Umbria, dalla provincia e da associazioni volontaristiche, per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni.

Il ripetersi delle scosse telluriche, che soprattutto nei comuni di Norcia e di Cascia hanno aggravato le lesioni causate dai precedenti movimenti sismici, ha nuovamente allarmato la popolazione, sicchè, per far fronte ad ulteriori, prevedibili esigenze di persone spinte dal panico a lasciare le proprie abitazioni, è stato disposto, su richiesta della prefettura di Perugia, l'invio di un altro contingente di 80 tende e di 640 posti letto dal centro di pronto intervento della protezione civile di Ancona.

Nel quadro del cospicuo concorso che viene dato anche in questa emergenza dalle forze armate, lo Stato maggiore dell'Esercito ha accolto la richiesta fatta dal prefetto di Rieti per la installazione di un ospedale da campo nel comune di Amatrice, dove è divenuta inagibile, per le lesioni riportate, la sala operatoria dell'ospedale civile.

Conclusivamente, alla data del 1° ottobre in provincia di Perugia la situazione era la seguente:

	Tende	Posti letto	Roulottes
Norcia	423	3.151	85
Cascia	333	2.166	86
Cerreto di Spoleto	77	570	14
Monteleone di Spoleto	49	296	10
Poggiodomo	10	80	—
Preci	41	328	19
Santa Anatolia di Narco	32	184	6
Scheggino	27	144	3
Sellano	122	676	11
Vallo di Nera	36	288	10
TOTALI	1.150	7.883	244

Oltre alle 244 roulottes prese in carico (232 assegnate da questo Ministero, di cui 26 provenienti dalla prefettura di Terni, e 12 messe a disposizione dall'amministrazione provinciale di Reggio Emilia), è stato preannunciato l'invio di ulteriori 4 roulottes sempre dalla predetta amministrazione provinciale, mentre altre 3 saranno fornite dalla Lega delle cooperative di Perugia.

Inoltre, si fa presente che il comune di Genova ne ha inviate 10 direttamente al comune di Norcia; 4 *roulottes* sono state inviate dal comune di Terni; altre sono state preannunciate dalla provincia di Udine (n. 10) e dalla Croce rossa italiana di Udine (sei od otto).

Infine, dalle zone già terremotate del terziano sono state recuperate 5 case mobili, destinate a Norcia e a Cascia per le frazioni più colpite.

	Tende	Posti letto
NORCIA		
Tendopoli	53	424
Tende sparse nelle frazioni	222	1.768
Frazione di Agriano	10	40
Norcia	1	6
Norcia	12	48
Norcia	80	640
	378	2.926
<i>Materiale della provincia:</i>		
Frazione Savelli	30	150
Frazione San Marco	10	50
Frazione Villa S. Andrea	5	25
	45	225
TOTALE GENERALE	423	3.151
CASCIA		
Cascia	50	400
Cascia	34	136
Avendita (frazione Cascia)	17	68
Avendita (frazione Cascia)	12	72
Cascia	60	480
Cascia	85	680
S. Silvestro (frazione Cascia)	13	52
Cascia	32	128
	303	2.016
Civita (frazione Cascia)	15	75
Castel S. Silvestro (frazione Cascia)	15	75
	30	150
TOTALE GENERALE	333	2.166

	Tende	Posti letto
Cerreto di Spoleto	55 15 7	440 60 70
	77	570
Monteleone di Spoleto	49	296
Poggiodomo	10	80
Preci	41	328
Santa Anatolia di Narco	18 14	72 112
	32	184
Scheggino	18 9	72 72
	27	144
Sellano	26 52 34 10	104 356 136 80
	122	676
Vallo di Nera	36	288

in provincia di Rieti:

255 tende;
1.045 posti letto;
41 *roulottes*;

— in provincia di Macerata:

9 *roulottes* (per i comuni di Visso e Muccia).

— in provincia di Terni:

8 tende;
1 *roulotte* per il comune di Ferentillo.

Tornando, ora, alla situazione, fra tutte la più preoccupante, della provincia di Perugia, posso anticipare che dai primi sopral-

23ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 OTTOBRE 1979

luoghi effettuati dai tecnici dell'amministrazione regionale sono risultati danni consistenti nelle frazioni di Cascia, di Norcia e nei comuni, frazioni di Cerreto di Spoleto,

Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Preci e S. Anatolia di Narco.

Alla data del 27 settembre la situazione in provincia di Perugia era la seguente:

DANNI A IMMOBILI

Comuni	Sopraluoghi effettuati	Unità danneggiate e tipo di danno				Abitanti internati
		Piccolo	Medio	Grave	Da demolire	
Norcia	1.431	303	468	546	114	3.571
Cascia	937	64	170	276	414	1.747
Cerreto di Spoleto	171	28	26	47	—	482
Monteleone di Spoleto	172	48	54	54	—	406
Poggiodomo	121	80	24	17	—	394
Preci	221	12	35	118	24	400
S. Anatolia di Narco	174	104	34	8	—	330
Scheggino	76	23	29	22	2	157
Sellano		In corso				
Vallo di Nera	61	Non si dispone di dati analitici			—	120
Totale	3.364	662	840	1.088	554	7.607

I risultati delle rilevazioni si riferiscono soltanto a 2.913 elaborazioni con sopralluoghi effettuati.

Danni rilevanti sono stati inoltre accertati ad edifici pubblici, ad opere sanitarie ed igieniche, a complessi industriali, ad aziende artigianali e ad edifici di culto.

A ciò si aggiungano i danni subiti dal patrimonio artistico, alla cui rilevazione stanno provvedendo il provveditorato alle opere pubbliche e la sovrintendenza ai monumenti.

Il sistema ha colpito la quasi totalità delle chiese parrocchiali e delle case canoniche della zona. In particolare, è crollato il Santuario cinquecentesco della Madonna della Neve di Castel Santa Maria di Cascia e sono state gravemente danneggiate le chiese parrocchiali di Savelli (Norcia), Ocrichio (Norcia), Avendita (Cascia), Aliena (Norcia), Chivano (Cascia) e Castel Santa Maria (Cascia), nonché il Monastero di Santa Maria della

Pace di Norcia e le sedi del Vescovado e del Seminario di Norcia.

Determinante, in ogni occasione, è stato e continua ad essere l'operato dell'Esercito.

Fin dall'inizio dell'emergenza, i militari si sono prodigati nelle operazioni di soccorso; hanno dato, poi, il loro decisivo aiuto per il montaggio delle tendopoli e per la organizzazione dei servizi di prima necessità, assicurando, inoltre, con 9 cucine da campo (4 a Norcia, 4 a Cascia e 1 a Sellano) l'assistenza vittuaria ai sinistrati, fornendo circa 1.000 razioni giornaliere confezionate con derrate militari sulla base delle necessità indicate dai sindaci.

La situazione sanitaria, secondo quanto fatto presente dal competente ufficio regionale, è complessivamente buona; si registra

solo qualche caso di malattie dell'apparato respiratorio, mentre sono in corso di distribuzione dosi di vaccino anti-influenzale.

È stato attuato un piano di intervento sanitario che prevede l'utilizzazione dei medici e delle ostetriche condotte; collaborano anche infermiere della Croce rossa italiana con visite domiciliari.

Per i casi in cui necessita l'assistenza ospedaliera sono disponibili l'Ospedale di Cascia e il pronto soccorso dell'Ospedale di Norcia provvisoriamente trasferito in tende per la inagibilità del relativo edificio.

Anche la situazione igienica non desta preoccupazioni.

La Croce rossa italiana ha realizzato, inoltre, nelle zone terremotate, una serie di importanti iniziative, tra cui servizi di pronto soccorso, con medici, autoambulanze e infermiere, nonché, nei comuni più colpiti, due asili nido in cui sono ospitati un centinaio di bambini.

In aggiunta a questi primi, sintetici dati sulle disastrose conseguenze del terremoto e sulle operazioni di soccorso e di assistenza, tempestivamente avviate e tuttora in corso, merita che sia fatto cenno altresì delle iniziative di carattere strettamente finanziario.

Rientra in tale ambito l'assegnazione che il Ministero dell'interno ha disposto, di urgenza, di una sovvenzione straordinaria di lire 120 milioni alla provincia di Rieti e di lire 300 milioni alla provincia di Perugia, dei quali ultimi quel prefetto ha già provveduto ad attribuire 50 milioni a ciascuno dei comuni di Norcia e di Cascia e 10 milioni ai restanti comuni danneggiati; 50 milioni sono stati assegnati alla provincia di Macerata. Successivamente è stata assegnata un'ulteriore somma di lire 200 milioni alla provincia di Perugia.

Inoltre, è stata riservata la somma ancora disponibile (circa 200 milioni) sul capitolo 1571, per essere erogata sulla base di documentate istanze ai comuni della provincia di Perugia maggiormente colpiti, per l'urgente riparazione di opere pubbliche comunali in attesa della loro definitiva sistemazione da parte dei competenti organismi.

Non si è mancato di promuovere già la necessaria integrazione del citato capitolo 1571, con una somma che si è indicata in almeno lire 1.500 milioni.

Pertanto i prefetti di Perugia, Terni e Rieti sono stati interessati affinché trasmettano le istanze di sovvenzione, al fine di consentire la erogazione della somma accantonata e di quella che si spera possa essere messa ulteriormente a disposizione.

Si soggiunge, infine, che la regione Umbria, per la parte di propria competenza, ha disposto l'erogazione di 500 milioni da ripartirsi fra i comuni.

Si è appreso che la Commissione esecutiva della CEE sta esaminando la possibilità di un intervento finanziario a favore delle popolazioni sinistrate. L'iniziativa dovrebbe concretarsi nella prossima settimana.

Signor Presidente, onorevoli senatori, quella che precede non vuole, nè poteva essere altro che un'esposizione riassuntiva, con dati quindi estremamente sintetici, sull'evento che ha sconvolto quelle zone, e sull'entità, con i relativi modi e tempi, dell'azione condotta, perchè le sofferenze, nelle quali quelle laboriose popolazioni si sono trovate improvvisamente coinvolte, fossero, se non lenite, quanto meno soccorse.

Un'esposizione del genere non può essere che di dati e di cifre: sovrasta però su tali indicazioni anzitutto un afflato di umana solidarietà per le sofferenze patite, sofferenze verso cui il Governo, consapevole del pensiero e dei sentimenti di tutta la comunità nazionale, esprime i sensi della più solidale partecipazione, in primo luogo per le famiglie cui l'evento ha causato tragici lutti.

Espressione di un tale afflato di umana solidarietà è stato lo spirito che ha guidato l'azione di soccorso e di assistenza che ai diversi livelli, di capi o di gregari, è stata responsabilmente ed apprezzatamente condotta.

Ancora una volta, tutti quelli che vi hanno concorso, facenti parte dei diversi organismi ed enti — amministrazioni dello Stato, forze dell'ordine, forze armate, corpo forestale dello Stato, ANAS, Enel, SIP, regione ed amministrazioni locali — si sono

intensamente prodigati con impegno ed abnegazione.

Ne sono prova i riconoscimenti che in proposito sono stati largamente rivolti dai sindaci di tutti i comuni dell'Umbria colpiti dal sisma, i quali, senza eccezione alcuna, hanno espresso, allorchè li ho incontrati sul posto, la piena soddisfazione per la prontezza e l'adeguatezza dei soccorsi affluiti.

Il Governo, comunque, si rende conto che la sistemazione in tende assicurata alla maggior parte dei senzatetto è precaria e non consona alla stagione cui si va incontro.

D'altra parte le richieste di *roulottes* in sostituzione delle tende potranno essere soddisfatte soltanto nei casi in cui sia accertata l'assoluta inagibilità delle case abbandonate e nei limiti delle disponibilità, tenuto anche conto della necessità di mantenere una riserva di mezzi per fronteggiare altre eventuali, malaugurate evenienze.

Peraltro, la regione Umbria ha già disposto l'acquisto di 20 prefabbricati, della capacità complessiva di 110 posti letto, destinati, 10 ciascuno, ai comuni di Norcia e di Cascia, per una più confortevole sistemazione di senzatetto in particolari condizioni.

La stessa regione ha poi preso contatto con varie ditte fornitrici di prefabbricati per procedere tempestivamente, in caso di necessità, ad ulteriori acquisti, sulla base del parere di una commissione appositamente istituita e di cui fanno parte anche rappresentanti dei vigili del fuoco, col compito di vagliare ed indicare quali tra i tipi in commercio siano quelli più rispondenti alle caratteristiche ambientali. Le offerte dovranno essere presentate entro il 31 ottobre.

Per quanto riguarda l'invocata opera di ricostruzione nelle zone sinistrate e di riattivazione delle attività economiche, paralizzate dai danni subiti dagli stabilimenti, dallo sconvolgimento delle zone agricole e dalla perdita di bestiame, preliminarmente ad ogni iniziativa in proposito è l'esatta determinazione dei danni (che, peraltro, già si profilano consistenti), al cui rilevamento e quantificazione in termini monetari stanno procedendo, come ho detto, gli uffici tecnici regionali, il provveditorato regionale alle opere pub-

bliche e la sovrintendenza ai monumenti, ciascuno per il settore di competenza.

Annuncio, infine, che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata tenuta stamani una riunione tra esponenti del Governo, con l'intervento del Presidente del Consiglio, del sottosegretario Bressani, dei parlamentari e dei presidenti delle regioni Umbria e Marche, per una valutazione globale della situazione.

Un comunicato emesso alla fine della riunione precisa che il Governo approverà un decreto-legge per gli interventi urgenti nelle zone terremotate, con particolare riguardo all'apprestamento di alloggi provvisori per i senzatetto e di ricoveri per il bestiame, quindi con l'acquisto urgente di prefabbricati, affinché gli abitanti in case inabitabili possano abbandonare le tende prima della stagione invernale. Sarà inoltre predisposto un disegno di legge, sulla base delle proposte che le regioni interessate (Marche, Umbria, Lazio) faranno pervenire d'intesa con gli enti locali. Il provvedimento conterrà le misure che saranno ritenute necessarie per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma, nonché le iniziative e gli interventi più idonei per incentivare lo sviluppo economico e sociale nelle zone terremotate.

Su queste iniziative il Governo si riserva di riferire ulteriormente al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il Senato ha già avuto occasione, in una delle precedenti sedute, di esprimere tutta la sua solidarietà alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria colpite dal terremoto ed anche di esprimere l'auspicio che concreti provvedimenti da parte del Governo siano attuati a favore di queste regioni.

Detto questo, possiamo dare inizio alle repliche degli interroganti.

S P I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto per i soccorsi prestati con sufficiente prontezza alle popolazioni interessate dal sisma, sia dal Gover-

no centrale, attraverso le prefetture, l'esercito ed i vigili del fuoco (di cui è da lodare l'opera precisa e puntuale), sia dalle regioni attraverso i loro uffici, e per l'accertamento dei danni e per il primo soccorso.

Mi sembrano soddisfacenti anche le intenzioni oggi dichiarate dal Governo attraverso il comunicato stampa che ci è stato riletto dal Sottosegretario, per quanto riguarda il medio ed il lungo periodo. Esse naturalmente vanno verificate nelle concrete attuazioni perchè non si ripetano i ritardi che si sono avuti in occasione di altre calamità in altre parti del paese.

Devo esprimere invece meraviglia per il fatto che non siano stati invitati a partecipare alla riunione odierna, in sede di Governo, rappresentanti e parlamentari della regione Lazio, pur essa interessata dal sisma in diversi comuni del reatino. Devo dire, tra l'altro, come episodio personale, che, avendo avuto una qualche notizia di questa riunione ed essendomi preoccupato di telefonare alla Presidenza del Consiglio, al Gabinetto del Presidente del Consiglio, mi è stato detto che il Lazio non era invitato, non so perchè, a questa riunione. E siccome mi pare di aver rilevato, anche attraverso le parole del Presidente, che c'è una certa dimenticanza del fatto che il Lazio è stato interessato da questo evento calamitoso, devo ricordare che diversi comuni del reatino e con particolare gravità Cittareale (di cui la frazione di Trimezzo è completamente distrutta), Leonessa, con circa 200 abitazioni dichiarate inabitabili dal sindaco, Amatrice, Accumoli, Belmonte, la stessa città di Rieti, hanno subito danni notevoli, e non solo alle abitazioni private, ma anche agli edifici pubblici. Lo stesso Sottosegretario ha ricordato, ad esempio, l'inagibilità della sala operatoria dell'ospedale di Amatrice, per cui si è dovuto provvedere con lodevole prontezza. Ci sono poi i danni ad opere artistiche e monumentali, tra cui l'antica torre campanaria di Amatrice, la stessa cinta delle mura medievali di Rieti, la cattedrale di Cittareale.

Devo richiamare l'attenzione sul fatto che (del resto le cifre sono rilevabili anche dall'esposizione del Sottosegretario) circa mille abitanti della provincia di Rieti sono rimasti

senza tetto e il sisma ha aggravato le già insoddisfacenti condizioni socio-economiche delle popolazioni della provincia di Rieti.

Concludo quindi questa mia replica con la raccomandazione al Governo di tenere presente questa particolare situazione della provincia di Rieti.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, anche io mi dichiaro soddisfatto della risposta resa dal Governo a questa Assemblea e debbo dire, per la verità, che questa soddisfazione è stata espressa anche da tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio regionale dell'Umbria. Voglio aggiungere che questo fa giustizia di una certa campagna di stampa che, forse per la ricerca del sensazionale, ha invece presentato l'intervento del Governo, l'intervento della regione dell'Umbria, l'azione dei sindaci delle zone colpite dal terremoto in una luce che non è quella vera, quella reale. Questo riconoscimento è stato ufficializzato in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio regionale umbro. Siamo soddisfatti per la prima fase degli aiuti, resi possibili da questo tempestivo intervento del Governo e che hanno consentito l'approntamento, in rapidissimo tempo, dei posti letto in un territorio caratterizzato non solo da asperità ben note di carattere orografico, ma anche da una distribuzione della popolazione molto diffusa e tutt'altro che concentrata, il che ha reso ancora più difficile questo tipo di intervento, che si è dovuto rendere addirittura capillare.

È proprio per queste considerazioni che dobbiamo guardare con particolare attenzione alla seconda fase di questo intervento, cioè l'apprestamento delle case prefabbricate, la dislocazione delle indispensabili, anche se temporanee (e sottolineo temporanee), opere di urbanizzazione nelle varie zone colpite dal terremoto e, particolare tutt'altro che secondario, l'apprestamento di idonei ricoveri per il bestiame. Ci troviamo in zone dove l'unica fonte di ricchezza è rappresen-

tata dalle aziende agro-silvo-pastorali, in modo particolare da aziende silvo-pastorali. E per questo motivo che spesso, recandoci di persona in quelle zone, ci sentiamo dire dai contadini di quelle montagne che essi desiderano innanzitutto avere la possibilità di ricoverare il bestiame, accettando in cambio una più lunga permanenza in tenda. Questa è la realtà di una situazione che ha del tragico e che non può essere sottovalutata.

Questa seconda fase è quindi di estrema importanza; ne sottolineiamo in questa sede il carattere di assoluta temporaneità: non vogliamo trasformare quelle laboriose popolazioni in popolazioni di baraccati in case prefabbricate, e quindi occorre una terza fase di intervento.

Abbiamo preso atto questa mattina della sensibilità del Governo che ha accettato — e mi auguro che il Parlamento non respinga questa volontà dell'Esecutivo — di adottare un provvedimento di urgenza per decreto-legge, che concerne da un lato il finanziamento dell'installazione dei prefabbricati e dall'altro la sospensione di termini che riguardano il pagamento d'imposte, di tasse e di contributi previdenziali e anche eventualmente una temporanea esenzione fiscale per quelle zone terremotate: questo nel provvedimento di urgenza.

Particolare attenzione dovrà poi essere rivolta al provvedimento di carattere definitivo da presentarsi con proposta di legge da parte del Governo. Se si deve rivolgere una raccomandazione a questo riguardo, è di operare in modo che i finanziamenti siano adeguati e vi sia nello stesso tempo una notevole agilità nelle procedure. Dobbiamo ricordare che cospicui interventi finanziari dello Stato in questo settore spesso sono stati frustrati dalla complessità delle procedure, per cui, specie quando si sono stabiliti dei tetti massimi per quanto riguarda i contributi, quelle somme, con l'andar del tempo e per effetto della svalutazione, si sono rivelate assolutamente inadeguate.

Concludo sottolineando ancora che è necessario, nel provvedimento di carattere generale, esaminare la possibilità di usare sia lo strumento del contributo sia lo strumento del mutuo a tasso agevolato.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, con la mia interrogazione volevo richiamare l'attenzione del Governo su un aspetto particolare di questo triste evento. Nella esposizione del Sottosegretario non si è fatto cenno al problema, posto con la stessa interrogazione, dei ritardi che si sono verificati nella fase iniziale dei soccorsi. Direi che forse la risposta l'ho avuta dal collega De Carolis che poco fa voleva significare che tali ritardi non si erano verificati e che si è trattato solo di una campagna di stampa.

Ho qui alcuni giornali di diverso orientamento: « Il Messaggero » titola: « Confusione nei soccorsi »; « La Stampa » di Torino dice: « Dopo tre notti all'addiaccio, i soccorsi per i terremotati »; « La Repubblica » dice: « Tende solo ai raccomandati »; « Il Tempo »: « I terremotati senza tende bloccano le strade ». Può darsi che ci sia stata esagerazione anche nei rapporti di stampa, ma alcune notizie dirette, avute da colloqui con le persone interessate, ci hanno dato la sensazione che fosse mancata nella fase iniziale soprattutto un'azione di coordinamento rispetto alle iniziative prese. Poichè purtroppo ormai nel nostro paese questi tristi eventi sono abbastanza frequenti, da qui l'appunto al Governo che, rispetto alle procedure stabilite, si fossero ancora verificate, come in altre occasioni (pur se in un evento per fortuna limitato nella sua estensione) delle disfunzioni che hanno portato un certo stato di tensione in alcune zone. Rispetto al quesito che avevo posto al Governo non c'è stato nessun cenno e quindi non ho motivo nè di dichiararmi soddisfatto nè di dichiararmi insoddisfatto.

C'è da dire — di questo do atto al Governo — che nella sua esposizione ha dato conto al Parlamento delle iniziative successive che anche a me risultano di vasta consistenza e quindi di aggressione di un problema indubbiamente non lieve.

Per quanto riguarda le prospettive future, non avendo avuto la possibilità di intervenire alla riunione menzionata dal Sottosegretario,

osservo che, nel momento in cui verrà esaminato il decreto-legge annunciato dal Governo e saranno sottoposti al Parlamento i disegni di legge relativi a questa materia, sarà possibile valutare insieme con il Governo le iniziative concrete che stanno per essere prese per quelle zone, tenendo conto delle esigenze che si sono manifestate in precedenza. Pertanto ritengo che potremmo dar luogo presto a provvedimenti che tendano ad alleviare le condizioni delle popolazioni colpite e a dare prospettive di ricostruzione per quelle zone.

MARAVALLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVALLE. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, permettetemi di ringraziare tutte quelle persone, civili e militari, che hanno dato il loro contributo per cercare di alleviare i gravissimi disagi che le popolazioni della Valnerina, del Lazio e del maceratese hanno subito in questi giorni.

Anch'io, come i colleghi De Carolis e Spinelli, mi dichiaro soddisfatto della risposta data dal Governo; anche se in verità, amplificate, in gran parte della stampa, non tutte le notizie che sono state date dai giornali sono da « gettare nel cestino » come inesatte o assolutamente inventate.

Mi dichiaro soddisfatto anche se l'onorevole Sottosegretario non ha risposto alla seconda parte dell'interrogazione n. 3-00192 da me presentata insieme al collega Spinelli, la parte dove si chiedeva al Governo quali possibilità vi erano per queste popolazioni di essere agevolate con sgravi fiscali e con sgravi di contribuzioni di tipo previdenziale. Le informazioni acquisite nel corso della riunione tenutasi questa mattina alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri Cossiga e quelle che ci sono state date dalla stampa (non tanto dall'ANSA) ci rassicurano in questo. Certo si è che dobbiamo tenere presenti due fatti: il primo è che il problema dell'inverno, del grande « generale inverno » che si sta avvicinando, temibile nemico per popolazioni che vivono in zone particolarmente fredde come quelle montane, rende

impellente il passaggio dalla tenda alla *roulotte*. Credo che nella prima fase di intervento tale passaggio debba essere quanto mai sollecito.

Mi permetto, onorevole Sottosegretario, di esprimere delle riserve sull'osservazione che non tutte le *roulottes* disponibili possono essere utilizzate, in attesa di eventuali altre calamità. Siamo già di fronte ad una calamità e dobbiamo tenere presenti i reali ed effettivi bisogni, quindi tutte le *roulottes* necessarie dovrebbero essere messe a disposizione delle zone colpite. Mi auguro che nel provvedimento urgente che il Governo ha promesso di presentare quanto prima (e mi avvio praticamente alla conclusione) venga considerata la situazione socio-economica — ed è questo il secondo fatto che dobbiamo tenere presente — degli abitanti della Valnerina e di tutte le zone montane colpite dal sisma del 19-20 settembre. Problema di permanenza nella zona. Bisogna assicurare a questa gente la possibilità di tornare al lavoro: si pongono quindi i problemi del bestiame, degli sgravi fiscali per gli artigiani e per i commercianti, problemi reali, poichè ogni opera di ricostruzione sarebbe assolutamente vana se si dovessero ricostruire paesi o frazioni senza più possibili abitanti: il contadino, l'artigiano attualmente residente in tali zone, che sperano di vivere in futuro avvalendosi delle opere ricostruite.

OTTAVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVIANI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, diamo atto anche noi con soddisfazione dell'opera di soccorso svolta nei primi momenti, che ha visto impegnate con slancio e abnegazione tutte le istituzioni: con un neo, però, che bisogna riconoscere e denunciare. In questa gara di solidarietà e di sforzo per salvare il salvabile, per portare soccorso, c'è stata la totale assenza della sovrintendenza ai monumenti, in una zona che è ricca di valori culturali. Non una presenza sul posto, non una direttiva per salvare quanto poteva essere salvato, non una ricognizione dei danni gra-

vi che questo settore ha registrato. Questo va detto, sperando che il Governo solleciti e richiami, per riguadagnare il tempo perduto, gli uffici chiamati ad operare in settori così delicati.

Questa mattina c'è stato un incontro molto importante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Sulla linea di marcia c'è sostanziale accordo. Adesso si tratta però di mantenere gli impegni. Tutti i colleghi hanno sottolineato il momento delicato che stiamo vivendo. Si tratta di territori di montagna, e di alta montagna, dove l'inverno non sta per venire, ma è già cominciato. Quindi bisogna passare alla seconda fase, consistente nel trovare un alloggio adeguato alle persone e un ricovero al bestiame, che è fonte di vita e motivo di ancoraggio di quelle popolazioni al territorio. Quelle zone hanno già conosciuto in questi ultimi decenni un esodo spaventoso fino al limite di rottura di ogni possibile azione di recupero e di rinascita, fino al totale spopolamento e abbandono di vaste fasce di territorio e di interi paesi. È quindi opportuno che i provvedimenti siano assolutamente tempestivi. Pertanto il decreto-legge — sul quale questa mattina c'è stato un largo assenso — riguardante i provvedimenti della seconda fase dell'emergenza, deve essere adottato in tempi estremamente rapidi, in modo che possa funzionare mettendo regione e comuni in condizioni di rassicurare quelle popolazioni. Chi è stato in quelle zone, chi ha parlato con la gente, chi ha camminato per quei borghi e per quelle strade, di giorno e di notte, si è reso conto visivamente del dramma. Vi è una fila continua di macchine, cariche di masserizie, che si dirige verso le pianure e soprattutto verso Roma.

La risposta deve essere urgentissima, immediata, per ridare fiducia a quelle popolazioni, ancorandole a quel territorio.

Per la fase della ricostruzione e della rinascita il discorso sarà molto complesso. Questa mattina, nell'incontro alla Presidenza del Consiglio, è stata fatta una scelta di metodo che ci fa guardare con fiducia alle cose che verranno. Si è detto che la nuova legge dovrà contenere criteri e procedure snelli e rapidi in modo che questa legge, a differenza di tutta la storia della legislazione italiana per le

calamità, possa veramente costituire una normativa operante in concreto a tempi rapidi.

Per questo si è detto che il Governo sarà disponibile ad accogliere quelle proposte che l'esperienza concreta suggerirà. Non possiamo dimenticare che in questa zona dal 1962 si stanno registrando terremoti sempre più gravi, fino al settimo e all'ottavo grado, della scala Mercalli, e si stanno applicando leggi che non funzionano, con il rischio, per esempio, di creare enormi residui passivi. Ora il fatto che sia stato assunto l'impegno che alla nuova legislazione, e ai criteri ai quali deve essere ispirata, concorreranno comuni e regione, ci fa sperare che si possa andare nella direzione di una legge agile e operante.

Voglio ricordare, onorevole rappresentante del Governo, un terzo intervento che deve essere realizzato e al quale non è stato fatto riferimento. Lei sa che la legge per il piano decennale per la casa, all'articolo 3, lettera q), prevede appositi stanziamenti per interventi nelle zone colpite da calamità. Si tratta di stanziamenti da assegnare agli istituti autonomi per le case popolari per la realizzazione di alloggi da dare in locazione. Questi fondi sono già disponibili e quindi è auspicabile che, nel quadro dei provvedimenti legislativi, vi sia una misura amministrativa che assegni una quota delle risorse disponibili alla costruzione di alloggi almeno nei centri più popolosi.

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Siamo d'accordo anche noi, signor Presidente, nel riconoscere che questa volta il meccanismo dei soccorsi e del pronto intervento, sia pure con qualche inceppo iniziale, con alcune carenze come quelle denunciate poco fa dal collega Ottaviani, ha funzionato. Purtroppo c'è da sottolineare che il funzionamento di meccanismi di questo genere è dovuto al fatto che fenomeni di questa portata e catastrofi di questa dimensione si verificano abbastanza frequentemente in un paese come il nostro. È anche probabile che l'opera di soccorso abbia funzionato perchè ha trovato nella intelaiatura del

governo locale, dalla regione alla provincia, soprattutto nella regione Umbria — lasciatemelo dire — una certa predisposizione a muoversi con celerità e sollecitudine verso forme di solidarietà concreta.

Per quanto riguarda la seconda fase, l'involvero imminente e i bisogni della popolazione, siamo d'accordo sulla opportunità di un decreto, anche se la nostra simpatia per i decreti-legge non è eccessiva. Se dobbiamo fare dei prefabbricati, abbiamo bisogno di finanziamenti rapidissimi. Forse ricorrono gli estremi dell'articolo 77 della Costituzione.

Vorrei chiederle però, onorevole Darida, di segnalare al Governo che, a mio avviso, bisogna pensare ad un prefabbricato recuperabile, senza buttare via danari, utilizzabile quindi anche dopo. Ci sono infatti mille modi per riutilizzare dei prefabbricati, soprattutto in una zona di montagna, turistica e importante come questa.

Terzo ordine di problemi: la legge. Secondo me il Governo questa volta deve imboccare una strada del tutto diversa da quella che finora ha seguito in eventi di questo tipo. Non vogliamo che si perpetuino i misfatti delle tante leggi sui terremoti, a cominciare da quello di Messina, le cui pratiche, come lei sa, ingombrano ancora numerosi uffici del Ministero dei lavori pubblici. Vogliamo una legge di trasferimento di risorse dal Governo centrale alle tre regioni interessate, ripartendo la somma sulla base dei risultati dell'analisi dei danni subiti, con alcune indicazioni di massima che le regioni saranno tenute ad osservare nel momento in cui con legge regionale provvederanno ad utilizzare i fondi.

È probabile che ci sia bisogno di qualche raccordo fra la legislazione preesistente e la attuale anche perchè molte abitazioni hanno subito danni nei precedenti terremoti e quindi sono soggette alla procedura amministrativa prevista dalla legge del 1971, ad esempio. Quindi si sovrapporrebbe, in questo caso, un nuovo intervento che questa volta avrebbe matrice legislativa nei poteri del consiglio regionale. Qualche raccordo sarà necessario ma anche questo potrà essere delegato, senza offendere i principi fondamentali della nostra Carta costituzionale, all'attività legislativa delle regioni.

Ci sono, a nostro avviso, le condizioni obiettive per ben operare; vi è la capacità da parte delle amministrazioni locali di avvertire tutte le esigenze per la soluzione del problema e vi è la possibilità da parte del Governo centrale di mettere a disposizione somme adeguate. Siamo di fronte ad una catastrofe di notevoli dimensioni, ma che non è il terremoto di Messina nè quello di Avezzano e nemmeno quello del Friuli. Quindi l'intervento può essere adeguato, tempestivo. Facciamo in maniera che esso possa effettivamente funzionare; valiamoci delle strutture locali, autorizziamole a potenziarsi anche per far fronte alle nuove esigenze e ai nuovi compiti che affidiamo loro e facciamo in maniera che una grossa calamità possa avere perlomeno questo risvolto positivo, che cioè una volta tanto l'amministrazione dello Stato e quelle degli enti locali si dimostrino capaci di far fronte a calamità naturali di questo tipo e di questa portata.

B O R Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O R Z I . Signor Presidente, penso che nella mente di molti cittadini il dramma e la tragedia di questo terremoto siano già passati, ma in quelle zone, dove ancora si può verificare l'entità e la drammaticità del fatto, credo che ora esista la paura dell'immediato futuro.

Io, onde evitare che qualche obiezione possa essere interpretata diversamente, dichiaro immediatamente di essere soddisfatto della posizione che il Governo ha preso e sta prendendo, in particolare nella mattinata di oggi, in favore di un intervento straordinario che una volta per tutte deve avere assolutamente quei criteri attraverso i quali, in dannate occasioni come questa, si svolge e si definisce il ruolo degli organi e degli enti per le loro responsabilità e competenze, in modo che la gestione dei fondi e l'intervento siano snelli ed efficaci, come già è avvenuto questa volta. Vorrei soprattutto ricordare, della macchina amministrativa, il Corpo della forestale, quello dei vigili del fuoco, i carabinieri

ri, l'esercito che abbiamo visto intervenire nelle prime ore successive al terremoto, con la presenza immediata dei servizi dell'Enel e di quelli telefonici, con il prefetto, il questore, i comandanti di quei corpi, tutti i sindaci, in fondo tutti coloro che avevano delle responsabilità, i quali si sono immediatamente interessati e resi portatori di un aiuto sia pure minimo.

La presenza dei due Sottosegretari per l'interno e la difesa mi fa rivolgere a loro e al Governo un ringraziamento particolare; ma sono d'accordo con il collega Ottaviani sul ritardo con cui la Sovrintendenza ai monumenti è intervenuta nelle zone terremotate mentre poteva, doveva e deve essere cointeressata in prima istanza ad intervenire.

Si è parlato di prima fase, di seconda fase. Io ho qui un verbale dei vigili del fuoco di prima battuta, datato 21 settembre; questo verbale, solo per il comune di Cittareale, prevede una spesa di circa 5-6 miliardi, e contiene l'elenco di tutti i comuni, di tutte le case dei privati, eccetera.

Ci sono alcune delibere presso la Presidenza dei due rami del Parlamento — e mi riferisco in particolare ai comuni della provincia di Rieti, dove ciò sembra farsi strada nella mente degli amministratori degli enti locali, di cui troppo spesso si parla, quando poi in realtà è solo la regione che compare — in cui si chiedono due tipi di intervento e prima di tutto una distinzione tra l'intervento di legge speciale e l'intervento immediato di riparazione delle abitazioni, al fine di togliere immediatamente le tende o gli eventuali prefabbricati, in modo che i cittadini possano rientrare nelle proprie abitazioni, se possibile, nell'arco di 10-15-20 giorni, con fondi immediati messi a disposizione dei comuni, magari con il controllo di un ente supervisore, quale può essere il Genio civile stesso.

In caso contrario, può sorgere l'obiezione che altri fanno: perchè non requisire posti albergo, anzichè fare case prefabbricate? Infatti una volta accettato il prefabbricato non si sa dove si può andare a finire e quanti anni passeranno, perchè il prefabbricato permette una dilazione di anni per la sua esistenza. Perciò, siccome si ha esperienza dei problemi che nel tempo si sono verificati nel nostro paese, mi rivolgo al Governo perchè

con questa volontà, con questi interessi, con questi sentimenti degli enti locali ed in particolare dei comuni e della provincia di Rieti — penso che sarà così anche per le altre province — si vogliano alleviare nell'immediato futuro, con tali indirizzi, le sofferenze di queste popolazioni.

F I N E S T R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N E S T R A . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, ringrazio il sottosegretario Darida per la risposta, ma mi dichiaro subito insoddisfatto sia dal punto di vista formale che da quello sostanziale: dal punto di vista formale perchè la risposta — mi scusi, onorevole Darida — è stata data con un tono di voce anonimo; è stata una risposta ad un comune fatto burocratico ed è mancato l'*animus*, il calore umano che dovrebbe avvicinarci alle popolazioni che sono state così duramente colpite.

La sua risposta ha maggiormente messo in evidenza il distacco tra il paese legale ed il paese reale. Perciò noi come Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale esprimiamo la nostra solidarietà alle popolazioni umbre, a quelle laboriose popolazioni che ben conosciamo, che vivono nella miseria e negli stenti. (*Interruzione del senatore Forni. Replica del senatore Mitrotti. Richiami del Presidente*). Onorevole collega, conosco molto bene la situazione dell'Umbria perchè una ricognizione mi ha permesso di smentire tante cose qui pronunciate dal rappresentante del Governo. Mi meraviglia anzi che molti colleghi sostengano tesi secondo cui l'assistenza o il pronto intervento sono stati tempestivi ed immediati, quando ciò non è vero. Non è infatti la prima volta che si verificano eventi calamitosi. . .

O T T A V I A N I . Ma se quattro ore dopo il terremoto era già arrivato l'esercito! Noi eravamo lì.

P R E S I D E N T E . Senatore Ottaviani, lei ha già replicato ed ha espresso la sua

opinione e la prego quindi di lasciar parlare il suo collega!

F I N E S T R A . Onorevole collega, io esprimo la mia opinione perchè è un mio diritto e se lei amasse veramente la libertà, anche se io dicessi delle sciocchezze, in nome della libertà mi dovrebbe riconoscere il diritto di dirle, altrimenti lei non ama la libertà!

Ed ancora, onorevole Sottosegretario, a nostro parere i provvedimenti di urgenza predisposti dal Ministero non sono stati adeguati. La legge sulla protezione civile, che parla di servizi di emergenza, di soccorso e di assistenza, evidentemente non è stata ancora bene interpretata.

Dobbiamo invece muovere un elogio ai vigili del fuoco, all'esercito, a tutti i volontari che hanno partecipato alla prima operazione di soccorso, ma i piani di emergenza non sono stati immediati nella loro attuazione. E il responsabile dei piani di emergenza e di soccorso è proprio il Ministro dell'interno. Il soccorso tecnico, quello urgente a mezzo di reparti mobili è stato intempestivo e sordinato; l'assistenza, tramite i centri assistenziali di pronto intervento per il primo aiuto alle popolazioni, ha creato gravi disagi.

Questa è la verità e ritengo che non si debba urtare nessuno se diciamo la verità; in caso contrario nascondiamo la testa sotto la sabbia come gli struzzi per non vedere la realtà. Si è trattato, in fin dei conti, di un sisma di lieve entità. Immaginate per un attimo se si fosse trattato di un sisma drammatico che avesse coinvolto territori e territori; cosa sarebbe successo?

Voglio dirvi una cosa ed è bene che il Sottosegretario la tenga a mente: anche nella provincia di Latina vi è stato un allarme per il sisma, perchè si sono avvertite delle scosse telluriche. Pensate che nella provincia di Latina vi sono due centrali nucleari: se questo sisma fosse stato di proporzioni molto maggiori, catastrofiche, cosa sarebbe successo?

Credo allora che abbiamo il diritto di parlare in questa Aula, di avere il coraggio di dire la verità per invitare il Governo a predisporre i mezzi di soccorso. È vero che esiste

la legge, ma noi abbiamo parlato anche di politica di prevenzione. La capacità del Governo sta nel prevedere l'evento calamitoso. È vero che esiste il comitato interministeriale per la protezione civile ed il comitato regionale che sarebbero poi la testa, lo stato maggiore del pronto soccorso. Ebbene, lo stato maggiore, evidentemente, non ha ancora saputo creare i piani di emergenza adatti, nonostante tutte le prove tristi che l'Italia ha ormai subito.

Non sarebbe possibile, ad esempio, individuare i depositi di strutture prefabbricate, di macchine, di medicinali, di viveri e di vestiario? Qualcuno di voi potrebbe chiedere come. Vi dico che esiste un sistema. Esistono gli accertamenti geologici e sismici dei territori per l'individuazione dei rischi potenziali naturali. Esiste la raccolta dei dati storici con l'analisi sismica e statistica. Norcia, Cascia, la Valnerina ed altri territori sono già considerati zone sismiche pericolose. Voi sapete che per mezzo delle indagini è possibile stabilire approssimativamente se un evento calamitoso sismico si può ancora verificare.

Ecco allora la capacità del Governo: sapere interpretare la legge, ma andare oltre le maglie della stessa per fare in modo che i cittadini siano tranquilli e convinti che esiste un qualcosa che li unisce al Governo che adempie i suoi compiti e tutela le popolazioni più indifese, come quelle della montagna umbra, che nella loro esistenza hanno conosciuto soltanto miseria e disperazione.

Ecco come noi intendiamo servire il popolo senza nasconderci, senza camuffarci, senza mascherarci, avendo il coraggio di dire la verità.

Devo dire ancora all'onorevole rappresentante del Governo di pensare anche al potenziamento delle stazioni mobili per la determinazione degli epicentri, perchè in base a tale possibile individuazione si può guardare al futuro con più tranquillità; poi a provvedere all'aggiornamento delle carte sismiche e del catalogo sismico, delle carte e delle posizioni degli epicentri, che ormai sono vecchie ed arretrate (l'ultima carta sismica, l'ultimo catalogo sismico risalgono al 1972; sono passati troppi anni).

Non dovete dimenticare che esiste un rapporto tra i terremoti che avvengono in altre zone, specialmente in Jugoslavia. . .

P R E S I D E N T E . Senatore Finestra, lei ha già superato di due minuti il termine. Come giustamente ho dovuto difendere la sua possibilità di esprimersi, debbo anche intervenire per difendere il Regolamento.

F I N E S T R A . La ringrazio e concludo con un invito. Noi seguiremo l'opera di ricostruzione affinché il Governo faccia il suo dovere e completamente, ma non a parole bensì con i fatti. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Forni. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

F O R N I . — *Al Ministro dei trasporti*. — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Azienda delle ferrovie dello Stato a sopprimere numerose corse ferroviarie nel compartimento della Lombardia, ed in particolare sulle linee Milano-Lecco-Sondrio e Lecco-Bergamo-Brescia, corse sostituite con servizi di autocorriere concordati con ditte private.

L'interrogante fa presente che anche le organizzazioni sindacali del settore si sono pronunciate in senso contrario al provvedimento, che mira a tamponare in modo inadeguato il gravissimo problema della scarsità del personale nel compartimento di Milano, creando notevoli disagi per gli utenti, sia lavoratori, sia turisti, particolarmente numerosi in questo periodo estivo soprattutto sulla linea Milano-Lecco-Sondrio.

Tali disagi si aggiungono a quelli, ormai cronici, che gli utenti, e in particolare i lavoratori, devono sopportare per i ritardi che si verificano ogni giorno e per le pessime condizioni del materiale rotabile.

L'interrogante, mentre fa presente che la esasperazione degli utenti può provocare giustificate, dure proteste, chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare ed i presumibili tempi di attuazione.

(3 - 00058)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P U M I L I A , sottosegretario di Stato per i trasporti. Da tempo il costante e notevolissimo aumento del traffico ferroviario internazionale viaggiatori, a lungo e medio raggio, durante il periodo estivo in Italia costringe l'Azienda delle ferrovie dello Stato a concentrare per il suo disimpegno tutte le riserve di personale e di mezzi disponibili, cercando, nel contempo, di garantire la regolare effettuazione degli altri servizi prioritari, tra i quali quello del trasporto merci, che assume sempre più carattere di indispensabilità nel quadro generale dell'economia italiana.

Alle difficoltà derivanti da tale situazione si sono aggiunte quest'anno quelle provocate dal contingente acuirsi della situazione deficitaria dell'organico del personale ferroviario.

Pertanto, per poter disporre dei mezzi e, soprattutto, del personale necessario per soddisfare le suddette maggiori esigenze, sono stati studiati e attuati nei singoli compartimenti ferroviari provvedimenti limitativi di quel traffico viaggiatori che proprio nel periodo estivo presenta una scarsa frequentazione e che può essere svolto con la contemporanea istituzione di autoservizi sostitutivi.

Nell'ambito di questo quadro generale sono stati soppressi dal 25 giugno quattro treni sulla linea Lecco-Sondrio e dal 2 luglio ventinove treni sulla linea Lecco-Bergamo-Brescia, dodici dei quali hanno però ripreso a circolare dal 22 luglio, mentre sul tratto Milano-Lecco non è stato soppresso alcun convoglio.

Ai suddetti provvedimenti non è stata data una scadenza prefissata, nell'intento di revocarli non appena possibile.

L'urgenza con la quale si è reso necessario adottare i suddetti provvedimenti limitativi del traffico viaggiatori non ha consentito agli organi del compartimento ferroviario di Milano di esaminarli preventivamente con le organizzazioni sindacali e con gli enti locali.

Tali incontri sono stati avviati successivamente e, essendo fra l'altro migliorata nel frattempo la situazione, ne è scaturita la de-

cisione di ripristinare, dal 22 luglio, alcuni treni, tra i quali i dodici della linea Lecco-Bergamo-Brescia sopraindicati.

Circa i lamentati ritardi dei treni circolanti sulle linee citate nell'interrogazione, faccio presente che si tratta di linee prevalentemente a semplice binario sulle quali sono stati eseguiti o sono in corso rilevanti ed indifferibili lavori che, comportando rallentamenti alla circolazione, hanno determinato un certo disagio per gli utenti, che si è tuttavia cercato, con ogni possibile accorgimento, di limitare al massimo.

Per quanto riguarda il materiale rotabile impiegato sulle linee in questione, faccio presente che esso è dello stesso tipo utilizzato su altre linee della rete ferroviaria che servono lo stesso tipo di traffico.

Tale materiale viene peraltro sostituito a mano a mano che si rende disponibile il nuovo materiale in corso di fornitura.

Per quanto concerne poi le evidenziate carenze quantitative di personale, comunico che, per ricoprire le vacanze esistenti in tutta la rete ferroviaria rispetto agli organici previsti, per tutto l'anno 1979 sono state disposte con rito d'urgenza 12.737 assunzioni, che porteranno l'organico a circa 225 mila ferrovieri.

Sono, inoltre, in corso di preparazione nuovi bandi di concorsi pubblici per i profili professionali di macchinista e di manovale in tutti i compartimenti ferroviari e, nel prossimo autunno, verrà programmato, d'intesa con le organizzazioni sindacali, un nuovo piano di assunzioni, con il quale si intende far fronte alle rimanenti carenze di personale.

È poi da considerare che è in corso una riorganizzazione del lavoro in seguito alla applicazione della legge n. 42 del 6 febbraio 1979, concernente il nuovo contratto di lavoro della categoria.

Superata in tempi brevi questa fase transitoria e completate le assunzioni di cui sopra, assicuro che, ove non intervengano fattori estranei a turbare il servizio ferroviario, le condizioni del traffico rientreranno pienamente nella normalità.

F O R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la mia interrogazione tendeva, sì, a conoscere le motivazioni che hanno spinto l'Azienda delle ferrovie dello Stato ad adottare provvedimenti di soppressione di alcune corse sulle linee ferroviarie Lecco-Sondrio, Lecco-Bergamo, Como-Lecco durante il periodo estivo ma, essendo unanime la convinzione che tali provvedimenti hanno causato gravi inconvenienti, il desiderio più vivo era quello di udire gli impegni che dal Governo sarebbero stati assunti per evitare nel futuro eguali lagnanze, e nel contempo mi aspettavo di conoscere gli impegni di intervento per rendere le linee, che ho citato, pienamente funzionanti.

Invece le motivazioni non sono convincenti: il fatto che il traffico durante il periodo estivo aumenti non è un fenomeno che interessa solo il 1979, ma è un fenomeno che ormai penso le ferrovie dello Stato affrontino da decenni. Il fatto poi che vi sia *deficit* di personale non è un elemento improvviso che si è trovato di fronte l'Azienda delle ferrovie dello Stato solo nell'estate del 1979. Ma quello che è più grave è la motivazione della scarsa frequentazione di queste linee durante il periodo estivo, fatto tutto da dimostrare poiché non è per nulla vero che diminuisca il pendolarismo dei lavoratori se non durante una quindicina di giorni nel mese di agosto, e comunque tale diminuzione di pendolarismo viene compensata dall'afflusso dei turisti che si recano in Valtellina.

Le prospettive per il futuro non rassicurano non tanto me quanto gli utenti, se non in minima parte. Una linea importantissima come la Milano-Lecco-Sondrio viene costantemente trascurata anche se si è detto che vi sono opere di ammodernamento — ed è vero — e anche penalizzata nel periodo estivo quando è utilizzata dai lavoratori e dai turisti: essa è l'unico pubblico servizio di trasporto che collega Sondrio a Milano e alla Lombardia. Sondrio e la Valtellina, che rischiano da anni l'isolamento, sono poi precariamente e insufficientemente servite dalla strada statale n. 36, di cui da anni si aspetta

l'allargamento e la sistemazione nei numerosi punti neri veramente intransitabili. Eppure, durante l'estate le autocorriere noleggiate da parte delle ferrovie dello Stato, in sostituzione di corse ferroviarie, sono state immesse in un traffico stradale accresciuto dal flusso turistico italiano che vede nella Valtellina un punto importantissimo di escursione e di residenza e da quello dei turisti stranieri che dalla Valtellina scende verso la Lombardia e le località climatiche delle altre regioni.

Il Governo, attraverso l'attuazione del programma di investimenti ferroviari 1979-84, deve utilizzare 7.500 miliardi per l'adeguamento della rete ferroviaria: deve essere data priorità là dove essa è troppo inadeguata alle esigenze della popolazione. Sollecito pertanto provvedimenti per la Lecco-Sondrio e anche per la Sondrio-Tirano che in questi giorni vede nuovamente interrotto il servizio: dal 18 settembre non si effettuano corse di treni sulla Sondrio-Tirano, corse sostituite anche qui da pullman. Per la Lecco-Bergamo e la Como-Lecco che sono linee importanti, si deve rilevare che, se perdono sempre utenti, è colpa del materiale rotabile che si trova in cattivo stato, forse in stato peggiore che altrove per ritardi ormai cronici, che irritano gli utenti, in gran parte lavoratori, che alla fatica di una lunga giornata devono aggiungere quella di un viaggio in condizioni pessime, con ritardi che pesano sulla busta paga dei salariati e degli operai.

Il piano deve prevedere anche completamenti degli organici per evitare che provvedimenti di soppressione di corse nel periodo estivo siano all'opinione pubblica semplicemente spiegati come funzionali ad assicurare i turni di ferie ai dipendenti. Non è così, ma è triste pensare che la gente creda che la ferrovia sia un servizio pubblico *ad nutum* dei dirigenti e del personale: non sarebbe più un servizio pubblico. Siccome il costo del servizio per i lavoratori e per gli utenti dal primo settembre è aumentato non poco, se questo servizio non è qualitativamente migliore, l'aumento sarebbe inteso come ingiusto e imposto immotivatamente.

Pertanto, nel dichiararmi solo molto parzialmente soddisfatto dalla risposta del Sot-

tosegretario, vorrei richiamare ancora il Governo a tenere in considerazione queste linee che a torto vengono considerate secondarie, soprattutto la Milano-Lecco-Sondrio che, ripeto, è l'unico mezzo di collegamento della Valtellina, che rischia ogni giorno un maggiore isolamento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lepre. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi dei gravi ritardi della pubblicazione del regolamento attuativo della legge di riforma delle servitù militari;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per immediatamente sospendere ogni attività nel poligono di tiro di recente istituito nella zona di Casera Razzo-Bivera ai confini tra le province di Udine e Belluno, nel cuore di un parco naturale istituito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e in zona dove si sta sviluppando un grosso programma di insediamenti turistici con grossi impegni finanziari da parte della Regione medesima;

quali iniziative intende intraprendere per bloccare l'istituzione di quattro depositi nella Regione Friuli-Venezia Giulia, tra cui uno, nei pressi del ricostruendo centro di Osoppo, completamente distrutto dagli eventi sismici del 1976, iniziative tutte attuate nonostante il dissenso del Comitato paritetico regionale e contro il voto unanime espresso dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

(3 - 00007)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P E T R U C C I , sottosegretario di Stato per la difesa. L'interrogante lamenta il ritardo nell'emanazione del regolamento di esecuzione alla legge 24 dicembre 1976, numero 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari. Al riguardo occorre considerare che la citata legge ha raccolto e di-

sciplinato secondo criteri profondamente innovatori un vastissimo arco di istituti limitativi della proprietà nell'interesse della difesa nazionale (cosiddette servitù militari in senso stretto, regime giuridico della proprietà in zone militarmente importanti, occupazioni e sgombri per esercitazioni militari, vincoli ai trasferimenti immobiliari in determinate zone eccetera).

Trattasi di una complessa e delicata materia che, specie in alcune zone del territorio nazionale, incide sensibilmente sugli assetti territoriali ed economici, coinvolgendo interessi di singoli e di comunità, interessi e competenze di enti pubblici e di numerose altre amministrazioni dello Stato.

Nonostante l'accennata oggettiva complessità della materia, il Ministero della difesa, entro il mese di aprile 1977 (la legge n. 898 è stata pubblicata l'11 gennaio 1977) aveva già approntato uno schema di regolamento che fu inviato agli altri dieci Ministeri concertanti per l'avviso di merito prima dell'inoltro al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Durante tale *iter* sono state proposte alcune modifiche che sono state sottoposte ad attento esame: si è, quindi, provveduto ad una rielaborazione del provvedimento.

Particolare cura, nel frattempo, è stata posta dall'amministrazione nel fornire ai comandi periferici ogni chiarimento utile a dirimere incertezze interpretative onde evitare pregiudizio alla concreta puntuale attuazione della legge.

Nel mese di novembre 1978 lo schema di regolamento è stato inoltrato al Consiglio di Stato, il quale, dopo alcune osservazioni interlocutorie cui l'amministrazione ha risposto, ha comunicato il proprio definitivo parere in merito il 31 luglio scorso.

Non appena sarà completata la messa a punto del provvedimento in relazione a talune osservazioni dell'organo consultivo, che peraltro coinvolgono competenze anche di altre amministrazioni, il regolamento verrà sottoposto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene al pianoro di Casera Razzo, preciso che da parecchi anni non vengono più svolte esercitazioni a fuoco in

quella località. L'area utilizzata per tale tipo di esercitazioni — in media per 30 giornate all'anno ed in date sempre preventivamente concordate con le autorità locali — è quella di Monte Bivera (che riguarda una superficie al massimo di tre chilometri per due, più le zone di schieramento delle artiglierie).

I rappresentanti della regione militare Nord-Est hanno proposto — in sede di comitato misto paritetico — la demanializzazione del poligono di Monte Bivera, prevedendone, in caso di positiva conclusione della trattativa, una utilizzazione di 100-120 giornate all'anno.

La zona rientra tra quelle di cui la regione Friuli-Venezia Giulia ha ipotizzato la tutela ambientale; tuttavia il presidente della regione, sensibile al fatto che la realizzazione integrale di un provvedimento del genere avrebbe comportato il blocco quasi completo dell'addestramento militare, ha fatto precisare, nel preambolo al piano urbanistico regionale, che il piano stesso diverrà operativo solo dopo la conclusione dell'*iter* — fissato dalla recente legge sulla « nuova regolamentazione delle servitù militari » (del 1976) — relativo alla definizione delle aree di concentrazione dell'attività addestrativa.

Preciso inoltre che l'area di Monte Bivera è irrinunciabile per la difesa perchè indispensabile all'addestramento di reparti della brigata alpina « Julia » e di altri reparti del IV corpo d'armata alpino.

Nell'area della regione militare Nord-Est, sulla base di un attento esame effettuato alla luce delle esigenze operative nonchè dei vincoli tecnici e di sicurezza, è prevista la realizzazione di un primo gruppo di quattro depositi avanzati per munizioni, esplosivi e carbolubrificanti al fine di rendere il dispositivo logistico più aderente alle esigenze delle grandi unità.

Le localizzazioni dei predetti depositi sono state sottoposte all'esame del comitato misto paritetico previsto dalla già citata legge n. 898 del 1976 sulle servitù militari; per tre di esse è stato già espresso parere positivo mentre per la quarta — Osoppo, cui fa

riferimento l'interrogante — si attende l'esito dell'esame ancora in corso.

In applicazione della sopra menzionata legge, le servitù nel Friuli sono state ridotte negli ultimi quattro anni dai 37.000 ettari iniziali agli attuali 19.352; al termine dell'attività di revisione, tuttora in corso, si prevede un'ulteriore riduzione di circa il 10 per cento. Inoltre l'acquisizione del nuo-

vo quarto deposito consentirà la dismissione di quello attuale di Osoppo, che non risulta più idoneo perchè prossimo all'abitato.

La collettività locale ne trarrà degli indubbi vantaggi. Il deposito attuale insiste infatti su un'area di 23 ettari in terreno pregiato, mentre la nuova area da acquisire è costituita da 8 ettari sul greto del fiume Tagliamento.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

L E P R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E P R E . Onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, quando, tre anni fa, approvammo la legge di riforma delle servitù militari, pensavamo che tale legge si muovesse in una logica diversa da quella prospettataci oggi dal rappresentante del Governo. Volevamo evitare, ad esempio, che la regione Friuli-Venezia Giulia assorbisse tutto l'onere dei problemi relativi all'addestramento e alle esercitazioni dei militari in aggiunta ai problemi posti dalla depressione storica di quelle terre, dove le popolazioni hanno sopportato sacrifici in pace ed in guerra (non ultimi, quelli conseguenti al terremoto). Pensavamo che in quella logica la legge sulle servitù militari permettesse, anche attraverso il comitato misto, di istituire una specie di contrattazione tra le esigenze di una moderna difesa, che noi non conosciamo, e le esigenze di crescita economica nei settori produttivi di una zona tipicamente depressa.

Abbiamo sollecitato il regolamento che, a norma del dettato della legge, doveva essere pronto entro sei mesi: ed essendoci stato del lavoro preparatorio per tale legge c'era tutta la possibilità di far correre più veloci i tempi; invece lo stesso Sottosegretario ha dovuto riconoscere che a tutt'oggi non c'è un regolamento vigente e che si sta ancora apprestando il testo definitivo, con una

conseguenza che, a mio avviso, ha rovesciato tutto il significato della legge e ha bruciato tutto quello che doveva essere il suo effetto positivo, cioè quello di far sì che il comitato misto, composto per metà da rappresentanti dell'amministrazione militare e per metà da rappresentanti dell'amministrazione regionale, non diventasse di fatto una specie di commissione auditiva delle deliberazioni già prese dall'amministrazione militare.

Onorevole Sottosegretario, ammetto la sua buona fede, ma lei è stato malamente informato dai canali di informazione militare e ciò non è affatto bello, perchè la regione, con un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale, ha contestato queste nuove installazioni. Ci sarà stata una riserva doverosa, all'epoca, da parte del presidente perchè se le cose andavano in un certo verso bisognava riesaminare il problema. ma vorrei ricordare al Sottosegretario che Casera Razzo e Monte Bivera sono la stessa cosa; non è che siano distanti come Trento e Trieste, anche se Trento e Trieste a Roma e da Roma in giù sono considerate vicine e rimane un Friuli vuoto. Infatti Casera Razzo è ubicata sotto il Monte Bivera e quest'anno sono state fatte grosse manovre. Ci sono grosse denunce ammesse dalla stessa amministrazione militare. E a questo proposito va fatto il discorso della funzionalità del comitato misto che deve tenere presenti le esigenze di vita delle popolazioni interessate.

Sia quest'anno che negli anni passati sono state fatte esercitazioni in quella zona che, guarda caso, costituisce il comprensorio delle Dolomiti carniche, dove sono da tempo operanti grossi interventi finanziari da parte della regione, degli enti locali e degli operatori privati. Gravita infatti in questa zona la parte terminale del Cadore e le stesse comunità cadorine hanno contestato queste installazioni.

Lo stesso discorso vale per Morareto, dove esiste una magra agricoltura che ha bisogno di un grosso sostegno. E non sono certo le bombe a sostenere l'economia agricola montana. Anche qui si porta avanti la stessa iniziativa. E così dicasi per i depositi che si costruiscono proprio nel cuore della zona terremotata, facendo saltare i piani urbanistici locali.

D'altronde gli ordini del giorno approvati all'unanimità dai consigli comunali dicono chiaramente che queste cose non si possono accettare. Soprattutto non si può accettare il fatto che la regione Friuli-Venezia Giulia assolva l'onere difensivo e si assuma tutto il carico della difesa. Sarebbe come se gli Stati Uniti o la Russia sacrificassero per le esigenze della difesa soltanto determinate zone.

Denunciamo quindi francamente e lealmente tutta la nostra insoddisfazione per questo tipo di risposta; non per la sua onesta relazione, onorevole Sottosegretario, ma perchè l'amministrazione militare, che evidentemente non è governata dal Ministero della difesa (e questa sua risposta ne è una verifica purtroppo negativa) arriva a fare in modo che una legge buona, con grosse finalità, una legge di liberazione dalle servitù militari, non produca i suoi effetti.

Quindi chiediamo anzitutto la soppressione di questi poligoni, compreso quello di Casera Razzo, in adeguamento al precetto della legge di riforma delle servitù militari, che prevede la decadenza, entro 5 anni, di tutte le servitù non rinnovate, e poi che si arrivi alla creazione di un poligono unico regionale. La legge accenna a questa possibilità e dà la facoltà all'amministrazione militare, concordandone l'ubicazione con la regione; e ci sono posti differenti offerti dalla

stessa regione Veneto per l'installazione di campi del genere che rechino il minor danno possibile ai processi di sviluppo.

Chiediamo soprattutto una inversione di tendenza nei limiti in cui il Governo può governare la politica militare e cioè che si eviti di concentrare tutto il peso della difesa sul fronte orientale perchè la regione Friuli-Venezia Giulia oltre ad avere la disgrazia e la fortuna di essere un ponte, in questo momento, ha anche quella di essere il posto in cui si concentra tutto questo enorme peso che reca enormi danni e ne paralizza le possibilità di sviluppo. Sarebbe utile un certo respiro politico e quindi perseverare in una politica di apertura delle frontiere e di incremento delle relazioni con le popolazioni dell'Est. La terza richiesta, insisto, è di evitare che tutti questi poligoni, tutte queste servitù dovute ad esigenze di addestramento abbiano a gravare soltanto sulla regione Friuli-Venezia Giulia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore De Giuseppe. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, durante la trasmissione televisiva delle ore 13 del 5 agosto 1979, il cronista del TG-2 Maurizio Vallone ha ritenuto di fare dell'ironia su Mennea che, in ginocchio, ringrazia Iddio per la vittoria, definendo l'atto stesso come « curioso atteggiamento », si chiede di conoscere:

1) se i giornalisti della TV di Stato, nel doveroso rispetto per i diritti della persona umana, garantiti dalla Costituzione, non debbono astenersi dall'esprimere giudizi su di un cittadino che professa la sua fede religiosa;

2) se, comunque, correttezza non impone di rettificare un giudizio arbitrario ed offensivo.

(3 - 00138)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R O C C A M O N T E , *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che, nel corso della trasmissione televisiva delle ore 13 del 5 agosto 1979, « il giornalista Maurizio Vallone, nel definire curioso l'atteggiamento di Menea in occasione di una competizione, non ha certo inteso esprimere alcun giudizio, tanto meno un giudizio che potesse violare i diritti della persona umana ».

Premesso quanto sopra, sembra opportuno ricordare che la materia dei controlli sui programmi è disciplinata dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale, com'è noto, ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri che, pertanto, non rientrano nella competenza dell'autorità governativa.

D E G I U S E P P E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Ringrazio, signor Presidente, il Sottosegretario per la cortesia che ha avuto nel fornirmi queste notizie, ma devo dichiararmi insoddisfatto per due motivi: il primo perchè, come parlamentare, io ho lo strumento tecnico dell'interrogazione; in base all'articolo 147 del Regolamento il Presidente di quest'Assemblea, d'intesa con me interrogante, può disporre, dandone comunicazione all'Assemblea, che l'interrogazione a risposta orale sia svolta presso la Commissione competente per materia; ma più di questo io non posso fare e, quindi, tutte le volte in cui vorrò svolgere la mia attività di controllo come parlamentare nei confronti della RAI e della televisione dovrò purtroppo scomodare il Ministro delle poste per sollevare questi problemi. (*Interruzione del senatore Marchio*).

Non sono soddisfatto per un'altra ragione in quanto la risposta che la RAI-TV ha dato al Ministro delle poste, e che il Sottosegretario cortesemente mi ha fatto conoscere, non dà una spiegazione. La Radio-Televisione ha il dovere di rispettare i sentimenti religiosi

degli italiani, qualunque questo sentimento religioso sia. Non parlo soltanto dei cattolici, parlo di coloro i quali professano una fede e la manifestano. Non sono stato io, dinanzi all'affermazione del giornalista Vallone: « il curioso atteggiamento », a chiedermi cosa il Vallone volesse dire; sono state decine di persone che con me hanno parlato chiedendomi se l'inginocchiarsi, che è il gesto che il cattolico fa, possa definirsi « curioso atteggiamento ». Ma anche se fosse stato un ebreo con un altro atteggiamento, se fosse stato un musulmano a porsi in un altro atteggiamento, dato che negli articoli 7 ed 8 della Costituzione nei confronti dei riti religiosi viene assunto un preciso atteggiamento di rispetto e di riguardo, come può immaginarsi che un giornalista della RAI-TV possa definirlo un « curioso atteggiamento »? Sarà per lui un curioso atteggiamento, ma non certamente per il cittadino che compie un atto che è la manifestazione esterna della propria fede.

Signor Presidente, non avrei presentato questa interrogazione, che può a qualcuno sembrare inopportuna o banale, se non credessi che qui vengono coinvolti principi estremamente importanti sui quali nessuno può sorridere, sui quali nessun giornalista può credere di poter assumere un atteggiamento di superiorità. Ecco i motivi della mia interrogazione ed anche, pur ringraziando il Sottosegretario, i motivi della mia insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito. Passiamo allo svolgimento delle interpellanze.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00008 del senatore Crollalanza e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario*.

CROLLALANZA, POZZO, PISANÒ, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda

prendere allo scopo di garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

In particolare, gli interpellanti desiderano chiarimenti circa la posizione del Governo in relazione alla violazione dei diritti dell'opposizione del MSI-Destra nazionale, rappresentata alle Camere da 44 parlamentari, sistematicamente esercitata da parte della RAI, come è apparso in forma clamorosa in occasione delle consultazioni del Presidente della Repubblica, quando cioè la visita di ieri, 28 giugno 1979, al Quirinale della delegazione del MSI-Destra nazionale e le successive dichiarazioni del segretario nazionale Giorgio Almirante sono state presentate al pubblico dei radiotelespettatori in così stretti limiti di tempo e di contenuto da stravolgere ed annullare il peso ed il significato politico delle dichiarazioni, nonchè la consistenza stessa del MSI-Destra nazionale, confermato, per volontà del corpo elettorale, quarto partito dello schieramento politico e parlamentare.

Gli interpellanti, pertanto, nel denunciare tali espressioni di faziosità dell'organo radio-televisivo pubblico, chiedono al Governo se non ritenga che esse contribuiscano ad accrescere la tensione politica del Paese e quindi siano da eliminare con urgenza come non più tollerabili e consentite violazioni del dettato costituzionale, della legge istitutiva della RAI, della legge sulla stampa, dei doveri di imparzialità e obiettività di informazione dell'ente concessionario e detentore del monopolio della pubblica informazione. Infine, gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di intervenire allo scopo di evitare che la faziosità, l'arroganza e l'arbitrio dei servizi giornalistici della RAI si vada a collocare in una pericolosa sfera di violenza intellettuale, di incontrollata censura e di repressione di regime. (2 - 00008)

P O Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z O . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, l'interpellanza presentata dal sottoscrit-

to e da tutti i senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano intende denunciare una situazione di aperta violazione, da parte della RAI, della Costituzione, della sua stessa legge costitutiva e della legge ordinaria. Vuole essere dunque un preciso richiamo da parte nostra al dovere costituzionale dell'Esecutivo di far rispettare le leggi dello Stato in linea con gli articoli 1 e 2 della Costituzione, che si riferiscono ai diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nella formazione sociale ove si svolge la sua attività, e alla uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

E dunque specifica competenza del Governo — immagino la sua risposta, onorevole Sottosegretario — quella di promuovere in questo caso l'accertamento dei fatti denunciati e garantire misure atte a riportare entro i limiti rigorosi della legge le attività dell'ente concessionario per la radio-televisione. Ed è precisamente con riferimento alla responsabilità prevista ed attribuita al Presidente del Consiglio dall'articolo 95 della Costituzione che noi abbiamo rivolto la nostra interpellanza proprio a lui e contestualmente al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Quanto alla Commissione di vigilanza — è un fortunato caso che questa interpellanza la possa svolgere proprio dopo la replica del senatore De Giuseppe che aveva posto alcuni interrogativi circa il malcostume, la maleducazione, l'inciviltà che vengono propinati attraverso la televisione di Stato — quanto alla Commissione di vigilanza, dicevo, ed ai suoi poteri e responsabilità, sappiamo benissimo che si tratta di un organo che non può esercitare — proprio perchè privo di una regolamentazione delle sue funzioni di vigilanza e proprio perchè privo dei mezzi tecnici idonei a materializzare un qualunque tipo di controllo — un qualsiasi tipo di intervento sulle inadempienze, sugli arbitri, sulle violazioni di legge della RAI-TV. Ne sa qualche cosa il senatore Pisanò che ha giustamente e pubblicamente annunziato una serie di denunce penali a carico dei vari responsabili di talune vergognose mistificazioni trasmesse dalla RAI in questi giorni, e che costituiscono una rozza manovra provocatoria ai

danni del quarto partito italiano, stranamente orchestrata proprio alla vigilia di un congresso nazionale indetto in coincidenza con un momento di massima accentuazione della crisi interna sociale ed economica del nostro paese. Ma il senatore Pisanò, componente della Commissione di vigilanza — d'accordo con tutti noi — ha dovuto fare ricorso alla magistratura, perchè dall'interno della Commissione non aveva altro modo per esprimere la sua protesta e la specifica denuncia di reati penali, il più grave dei quali si configura in una vera e propria istigazione a delinquere.

C'è sempre purtroppo, infatti, una puntuale drammatica coincidenza tra certe trasmissioni televisive e lo scatenamento del terrorismo e della violenza contro la destra. Dunque, se davvero si vuole sradicare la violenza si deve far cessare l'istigazione all'odio civile.

Vorrei ricordare a questo proposito, facendo riferimento ad una delle tante trasmissioni di questo genere, in occasione di uno dei tanti episodi drammatici cui mi riferisco, che quando si verificò la tragedia di Piazza della Loggia l'interpretazione partigiana di quel fatto data dalla televisione determinò una vera e propria caccia all'uomo nei confronti dei nostri dirigenti, dei nostri esponenti, dei nostri giovani. Non voglio fare qui la casistica delle distruzioni, delle aggressioni, dei ferimenti che quel tipo di irresponsabile impostazione faziosa, di delinquenziale istigazione alla caccia all'uomo provocò in tutta Italia, perchè appartiene ad un altro capitolo di una più vasta nostra accusa contro il regime. Però c'è un nesso evidente tra il terrorismo psicologico, tra l'istigazione a delinquere e la delinquenza teppistica e criminale di sinistra che si scatena nelle ore successive ad un certo tipo di trasmissioni.

È dimostrato ogni giorno che, da una violazione di tutti gli ordinamenti, il monopolio radiotelevisivo ha preso le mosse per applicare il metodo sistematico della discriminazione politica e culturale, del terrorismo psicologico, della violenza intellettuale che ha le caratteristiche dominanti di un rozzo ed approssimativo squallore ufficiale. E qui

l'episodio citato prima dal senatore De Giuseppe calza perfettamente; si tratta di stupidità giornalistica e di rozzezza, non si tratta neppure di mancanza di rispetto della religione ufficiale dello Stato; si tratta di analfabetismo culturale; anche questo è un discorso lungo a farsi ma che faremo al più presto perchè è appena avviato con questa interpellanza. Questa legislatura si è aperta, da parte nostra, con una serie di gravi denunce, la più grave delle quali forse è quella che stiamo facendo in questo momento.

Dilaga in Italia un terrorismo che insanguina il paese. C'è la violenza delle aggressioni, dei linciaggi, degli incendi, delle devastazioni che colpiscono l'uomo di destra, la comunità umana di destra nella loro personalità fisica. C'è la provocazione metodica che colpisce tutti noi nella nostra personalità civile e morale, ma al culmine della parabola, ogni giorno, c'è una forma di terrorismo che riassume in sé i sintomi della violenza più pericolosa: la disinformazione ufficiale al centro della quale si colloca la RAI. È la forma peggiore di terrorismo che dilaga oggi nel paese; fonte di violenza, di contestazione, di terrorismo perchè a sua volta scatena forme di reazione e di ritorsione; questa disinformazione che stravolge i nostri connotati civili, che manipola le coscienze; questa disinformazione che deforma e mistifica la stessa realtà politica, sociale ed economica del paese nel quale viviamo; questa disinformazione che pesa sui nostri rapporti civili interni ed internazionali, violentando le nostre scelte; questa disinformazione che tenta invano di distruggere ogni giorno in noi la nostra stessa concezione della vita, facendo violenza sulla nostra ragione e umiliando l'onestà intellettuale con la menzogna, la discriminazione, la censura, il bavaglio di regime; questa disinformazione è certamente — lo ripeto — la peggiore di tutte le forme di repressione, di teppismo, di terrorismo ed è contro questa mostruosa macchina di violenza ufficiale che va inteso un nostro esplicito richiamo al Governo e non alla Commissione di vigilanza, che ha dimostrato di non avere nessun potere, perchè è una invenzione giuridica — a mio personale avviso — garantista dei diritti della mag-

gioranza e soltanto di quelli. Se il Governo, se il regime avevano bisogno di un organo per garantire i propri diritti, bene, la Commissione di vigilanza è garante di questi diritti. Ma non ci si venga a raccontare che essa ha poteri tali e una precisa volontà per garantire un controllo e soprattutto la repressione di certe forme di violazione dei diritti delle minoranze. Se dunque un contributo alla smobilitazione della strategia della tensione va riconosciuto in talune operazioni compiute da questo Governo, di bonifica di talune centrali del terrorismo, ebbene, il Governo non dimentichi di bonificare anche quella grande centrale del terrorismo psicologico che è la RAI.

Il punto è questo: abbiamo chiesto al Governo come intenda affrontare il problema della tutela dei diritti dell'opposizione della destra nazionale, rappresentata in Parlamento da 44 parlamentari, diritti quotidianamente violati dalla RAI. Se per caso il Governo non fosse a conoscenza dei dati statistici della questione, invito il Presidente del Consiglio, il Ministro delle poste e telecomunicazioni e lei stesso, onorevole Sottosegretario (visto che la stampa saluta in questi giorni con compiacimento l'efficientismo dei sistemi elettronici impiantati a Palazzo Chigi, l'intercomunicazione con mezzi altamente sofisticati tra Presidenza del Consiglio e ministeri), ad andare a vedere i dati statistici (non c'è bisogno di scoprire la cibernetica!) della Demoskopea, non certo sospetta di simpatia nei nostri confronti. Vi illustrerò adesso quella che chiamerei la radiografia di un palinsesto; si riferisce a dati forniti dalla Demoskopea per un periodo campione di quindici giorni (non recentissimo per la verità ma le cose non sono cambiate molto negli ultimi mesi). In totale sono stati presi in considerazione 129 servizi; di questi, 38 (il 29,5 per cento) sono stati dedicati alla Democrazia cristiana, 30 (il 23,2 per cento) al Partito socialista italiano, 25 (il 19,4 per cento) al Partito comunista italiano, 8 al Partito socialdemocratico, 2 al Partito liberale, nessuno al Movimento sociale italiano. Di interviste in totale ne sono state fatte 201: il 20,9 per cento ad esponenti democristiani, il 12,4 per cento ad esponenti comunisti, l'11,9 per cen-

to ad esponenti socialisti, 5 ad esponenti repubblicani, il 2,5 per cento ad esponenti socialdemocratici, nessuna ad esponenti del Movimento sociale italiano. Dichiarazioni di esponenti di partiti ne sono state trasmesse in totale 1.017 (so che questa elencazione è noiosa, ma la limito all'essenziale): queste dichiarazioni vanno dal Partito socialista con il 18,1 per cento agli extra parlamentari di sinistra con il 2,1 per cento; ultimo è il quarto partito rappresentato in Parlamento con l'1,7 per cento. Da ultimo vengono le citazioni di partiti ed esponenti di partiti, quelle che normalmente corrono nei cosiddetti pastoni politici; ne sono state fatte 2.154, così suddivise: 631 per il Governo (ed è anche giusto), 376 per la Democrazia cristiana, 262 per i sindacati di sinistra, 246 per il Partito socialista, 241 per il Partito comunista, 36 per i socialdemocratici, 51 per gli extra parlamentari, 42 per i radicali e al Movimento sociale italiano ne sono state dedicate soltanto 35 su 2.154.

Da questo campione statistico fornito dalla Demoskopea risulta evidente che la RAI si colloca fuori e contro quelle regole del gioco alle quali aveva fatto richiamo il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche: appello che forse è stato l'unico momento di incontro con la opposizione del MSI-Destra nazionale, perchè anche noi siamo perfettamente d'accordo e rivendichiamo anzi il dovere del rispetto delle regole del giuoco da parte di tutti, a cominciare dalla RAI che invece bara al gioco.

LA RAI è giuridicamente inadempiente nei confronti dell'articolo 21 della Costituzione e dell'articolo 43 che definisce le funzioni del servizio pubblico, qual è la RAI-TV e quali sono anche i giornali gestiti ed editi con pubblico denaro. La Costituzione recita: servizio essenziale a carattere di preminente interesse generale, in quanto volto ad ampliare la partecipazione dei cittadini a concorrere allo sviluppo sociale e culturale del paese, in conformità ai principi sanciti dalla Costituzione.

Vi sono poi gli articoli 1 e 4 della legge n. 103, primo capoverso, dove all'articolo 1 sono consacrati come principi fondamentali della disciplina radiotelevisiva come servizio

pubblico l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione.

Mi si consenta un piccolo accenno ancora nell'avviarmi rapidamente alle conclusioni. La RAI non è solo fuori della Costituzione — ecco perchè è interessato direttamente il Governo — ma anche della sua legge istitutiva, della legge ordinaria e del codice penale. Cito solo un'autorevole dichiarazione al riguardo, di un membro del consiglio di amministrazione dimissionario, che, al momento di dimettersi — era la signora Croce ma credo che le dichiarazioni fossero ancora più autorevoli perchè rimontano a Giorgio Bogi — affermava: « Siamo in assenza di un comportamento certo da parte del Consiglio e in presenza di un procedere non coperto da responsabilità chiaramente esercitate. Vi è un assommarsi di irregolarità che non possono essere coperte a colpi di maggioranza o di accordi sotto banco ».

A questo punto, crediamo che un intervento del Governo sia doveroso, competente e necessario e, pur avendo fatto nell'interpellanza un riferimento a particolari episodi recenti di faziosità, riteniamo che il problema vada inquadrato nei termini più vasti di corretta e costante interpretazione di doveri e di servizi di pubblica informazione da parte della RAI, doveri per il rispetto dei quali il Governo è pienamente tenuto ad intervenire con tutta l'urgenza e la responsabilità che la situazione esige. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

R O C C A M O N T E, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. In via generale, non rientra fra i poteri del Governo quello di adottare provvedimenti intesi a garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, ha trattato la materia dei controlli sulla program-

mazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione sui fatti specifici lamentati dagli onorevoli interpellanti, che riguardano la posizione assunta dai servizi giornalistici della RAI nei confronti del MSI-Destra nazionale, in occasione delle consultazioni dei partiti effettuate dal Capo dello Stato il 28 giugno, si è provveduto ad acquisire informazioni sulla questione presso la concessionaria.

Quest'ultima ha fatto presente che le testate giornalistiche hanno costantemente riferito i punti di vista di tutti i partiti in merito alla recente crisi di Governo.

Tuttavia il consistente numero di incontri del Capo dello Stato (10 nella giornata del 28 giugno), oltre ad altri avvenimenti di carattere internazionale (aumento del prezzo del petrolio, l'apertura a Tokio del vertice dei sette Capi di Stato) hanno fatto sì che le varie posizioni politiche fossero riportate sinteticamente anche se in modo chiaro ed esauriente.

Peraltro, le posizioni dei *leaders* e dei singoli partiti sono state illustrate sempre tenendo conto dei criteri di obiettività e di imparzialità.

In particolare, per quanto riguarda il MSI-DN, il TG 1 ha illustrato, nelle edizioni delle ore 13,30 e delle ore 20 (con collegamenti diretti) e in quella della notte (con servizio redazionale), la posizione di questo partito accompagnata dalle dichiarazioni dell'onorevole Almirante.

Il TG 2 ha scelto in quell'occasione la strada di non riportare per esteso le dichiarazioni di alcun partito e quindi neppure quella del MSI-DN: le opinioni delle delegazioni sono state tutte riassunte in una nota politica.

Circa le testate radiofoniche il GR 1 nelle sue varie edizioni non ha mai omesso di comunicare la posizione del MSI-DN in or-

dine alla crisi ed ha trasmesso « la dichiarazione in voce » dell'onorevole Almirante.

Analogamente il GR 2 ha dato un resoconto dei diversi punti di vista espressi dagli esponenti politici e quindi della dichiarazione dell'onorevole Almirante.

Il GR 3, sempre secondo la RAI, ha dato ampie notizie circa l'attività del MSI-DN in relazione alla crisi di Governo.

M A R C H I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R C H I O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ritenevo che la sua risposta, onorevole Sottosegretario, per lo meno ci evitasse l'umiliazione di ascoltare, nella sede del Senato della Repubblica, le falsità e le bugie, l'ardire con cui le vengono scritte quelle cose che lei ha avuto altrettanto ardire di venire a ripetere qui.

Evidentemente — e di ciò che sto per dire mi assumo la responsabilità — nella RAI e in coloro che sovrintendono alla RAI vi è un impegno di carattere mentale molto diffuso per quanto riguarda i contratti della SIPRA, i contratti con i giornalisti e quelli con gli attori, cioè tutto quel sottobosco di ruberie che caratterizzano la gestione della RAI e delle televisione. E lei, venendo qui a dare quella risposta, avalla codeste posizioni.

Chiedo a lei — ma lo chiederemo con altro documento — che nel Parlamento vengano il signor Ministro e il signor Presidente del Consiglio a rispondere, per rispetto al Parlamento, su cosa si dice della SIPRA in Italia, su cosa si dice dei contratti falsi e di quei giornalisti che non lavorando percepiscono lo stipendio dalla RAI e dalla televisione. Che vengano a rendere conto al Parlamento di quanto ruba quell'ente che viene sovvenzionato dallo Stato e pagato dai cittadini e del fatto che si permetta poi al Sottosegretario di venire in quest'Aula a raccontare che uguale trattamento è stato riservato nei riguardi del Movimento sociale italiano.

Evidentemente il senatore Pozzo ha mentito e non ha mentito quel cialtrone — mi consenta — che le ha dato quella notizia; ha mentito il senatore Pozzo nel dare le statistiche obiettive di ciò che la televisione di Stato ha fatto conoscere nel momento in cui è stata ricevuta al Quirinale la delegazione del Movimento sociale italiano, mentre lei ha riferito che è stata trasmessa in diretta la parola dell'onorevole Almirante. Ma, guarda caso, in quel momento si era guastato il video.

Onorevole Sottosegretario, le dico a nome del Movimento sociale italiano: si vergogni di portare in quest'Aula risposte che offendono innanzitutto il Parlamento e chi a nome del Governo viene a riferirle!

P R E S I D E N T E . Passiamo allo svolgimento delle interpellanze nn. 2-00014, 2-00020 e 2-00029, tutte concernenti problemi relativi all'Azienda delle ferrovie dello Stato. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

LIBERTINI, CALICE, GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in base a quali determinazioni si sia giunti alla decisione di procedere a nuovi aumenti delle tariffe ferroviarie;

quali siano le intenzioni del Governo nei confronti di quel piano delle ferrovie che appare sempre più indispensabile e per il quale il Parlamento ha già dettato precise indicazioni;

se il Governo intenda procedere alla urgente ed indilazionabile riforma della Azienda delle ferrovie dello Stato;

se il Governo si renda conto che, in assenza di misure organiche ed incisive, la Azienda delle ferrovie dello Stato corre verso il collasso finanziario e la paralisi, mentre manovre tariffarie rischiano di essere addirittura controproducenti.

(2-00014)

LIBERTINI, BENASSI, CALICE, GUERRINI, MOLA, MONTALBANO, OTTAVIANI, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio*

dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile. — Per conoscere quale strategia del trasporto pubblico il Governo abbia intenzione di perseguire in presenza, sia della grave crisi energetica, sia delle crescenti carenze e distorsioni del nostro sistema dei trasporti.

In particolare, gli interpellanti desiderano conoscere:

1) se il Governo sia consapevole del fatto che, nell'attuale condizione del trasporto pubblico, è praticamente impossibile espandere in modo consistente in tale direzione i flussi di traffico delle persone e delle merci, anche se i prezzi del carburante dovessero continuare a salire ed intervenissero serie limitazioni nel trasporto su strada, e che, dunque, in detto campo sono necessari interventi organici e di vasto respiro;

2) se il Governo è a conoscenza del fatto che le Ferrovie dello Stato, dopo decenni di abbandono, attraversano una profonda crisi strutturale, con le conseguenze di una crescente, e a volte drammatica, difficoltà nell'assolvimento dei loro compiti di trasporto e di un *deficit* che quest'anno supererà i 2.500 miliardi;

3) se il Governo sa che, senza misure organiche di risanamento finanziario, di programmazione dei trasporti e del territorio e di investimenti nei mezzi e negli impianti fissi, il trasporto nei centri urbani sarà necessariamente impari ai compiti attuali e, ancor più, ai medi bisogni.

Gli interpellanti chiedono, infine, al Governo:

a) se è sua intenzione avviare in tempi rapidissimi il programma di investimenti ferroviari 1979-84 che era stato predisposto per iniziativa del Parlamento nella scorsa legislatura e che comporta la spesa di 7.500 miliardi, e se è suo proposito realizzare, senza ulteriori indugi, una radicale riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, tale da renderla finalmente idonea ai suoi compiti di efficiente gestione industriale;

b) quando verrà presentato al Parlamento il piano di risanamento e di ristrutturazione delle ferrovie concesse (4.000 chilometri di rete), per il quale sono già sca-

duti i termini stabiliti con le leggi nn. 382, 616 e 297;

c) se esso intende finalmente accogliere e fare proprio il provvedimento organico che istituisce il Fondo nazionale trasporti e regola i rapporti tra Stato, Regioni e Comuni, il cui testo era stato concordato tra le forze politiche della maggioranza di unità nazionale nella scorsa legislatura, e che proprio la tenace opposizione degli ambienti governativi ha bloccato alle soglie della fase finale;

d) a quale stadio è giunta, presso gli uffici competenti, l'elaborazione del progetto finalizzato per il cabotaggio che dovrebbe consentire di razionalizzare le correnti di traffico e di ridurre i costi con l'utilizzazione del Tirreno e dell'Adriatico per il trasporto interno di merci;

e) quali misure intende adottare per una razionalizzazione del trasporto delle merci su strada, in connessione con un necessario sistema integrato dei trasporti, e, in particolare, quali modifiche intende apportare alle leggi nn. 313 e 298, e in quali termini configura il sostegno dell'autotrasporto artigiano associato e una più generale riorganizzazione dei costi del trasporto;

f) quali misure sono previste per condurre ad un accettabile livello di efficienza i servizi della Motorizzazione civile, ancora oggi afflitti da disfunzioni e ritardi intollerabili;

g) entro quali termini ed a quali condizioni il Governo intende finalmente attuare la riforma del controllo del traffico aereo, adeguandolo ai modelli dei Paesi aeronauticamente più avanzati;

h) quando intende presentare al Parlamento, ed entro quali termini, quel piano degli aeroporti, da troppo tempo promesso ed indispensabile per evitare sprechi, distorsioni e strozzature del traffico;

i) se, nell'ambito di una corretta gestione delle concessioni dello spazio aereo, non intende giungere ad una definizione più adeguata dei compiti dell'« Alitalia », sia per i voli di linea, sia per i *charters* e per il trasporto merci.

LIBERTINI, OTTAVIANI, GUERRINI, CALICE, MONTALBANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

a) in base a quale logica ha annunciato una serie di consistenti aumenti tariffari;

b) se è a conoscenza del fatto che il pauroso deficit delle Ferrovie dello Stato è organicamente legato alla profonda crisi strutturale che le travaglia e che è il frutto di decenni di abbandono;

c) se sa che gli aumenti tariffari, aggravingendosi al disservizio, serviranno a scovaggiare gli utenti e non serviranno allo scopo, che formalmente si prefiggono, di una sostanziale riduzione del disavanzo;

d) se sa, inoltre, che solo la capacità professionale, l'abnegazione e, spesso, il sacrificio dei ferrovieri e l'impegno dell'attuale direzione delle Ferrovie dello Stato consentono di far funzionare un'Azienda afflitta da crisi strutturale e da un impianto burocratico obsoleto;

e) se e quando intende ripresentare il disegno di legge sul piano integrativo 1979-1984, che era stato concordato nei dettagli tra le forze politiche, in seno alla Commissione trasporti della Camera dei deputati, nella scorsa legislatura, e, inoltre, quando presenterà le sue proposte per l'indilazionabile riforma dell'Azienda.

(2 - 00029)

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, vorrei salutare qui il collega Pumilia, sottosegretario ai trasporti, che si è incamminato in questa così spinosa esperienza ed esprimergli subito la mia stima personale e il desiderio di intrattenere, nei ruoli rispettivi, un dialogo cordiale.

Dico questo anche perchè sia chiaro che non vi è nulla di personale nel rilievo che devo fare stasera in quest'Aula, rilievo che vorrei porre all'attenzione del senatore Ossicini, che presiede l'Assemblea in questo momento, ma anche all'attenzione del presidente del Senato Amintore Fanfani. È un rilievo non formale ma politico. Da due me-

si abbiamo un Ministro dei trasporti che ha spiegato tutto sulla sua politica ferroviaria annunciando terroristici aumenti di tariffe, tagli di linee e altre trovate estemporanee su tutti i giornali della Repubblica, ma ancora non ha trovato il momento per venire qui nel Parlamento, che è la sede propria, a dirci che razza di politica ferroviaria intende fare.

Quindi accetto il confronto col Sottosegretario, come del resto è nei termini del nostro Regolamento, ma pongo un problema politico serio e intendo dichiarare qui fin d'ora che noi useremo gli strumenti regolamentari a nostra disposizione per far sì che il Ministro dei trasporti venga di persona a discutere, in una prossima occasione, della politica ferroviaria.

Questo perchè, onorevole Presidente e caro Sottosegretario, la situazione delle ferrovie italiane — perchè questo è il senso delle nostre interpellanze e interrogazioni — è una situazione — io peso le parole — che è ormai sull'orlo del collasso, cosa della quale tutti devono prendere atto. Alcune cifre sono più eloquenti di molte parole. Noi abbiamo in Italia 16.000 chilometri di rete ferroviaria. Badate bene, la Francia ne ha 34.000, la Germania federale, dopo il taglio dei rami secchi, ne ha 27.000: quindi la nostra è già una rete piccola. Ebbene, se non verranno effettuati investimenti molto massicci e se non verrà effettuata una ristrutturazione, è fatale che nello spazio di due o tre anni 6.000 chilometri di questa rete vengano messi fuori uso, per cui la rete italiana si ridurrà sotto i 10.000 chilometri. Cioè, dopo che da anni si parla di un nuovo tipo di sviluppo e di un nuovo sistema di trasporti, ci avvieremo ad essere nella CEE il paese senza ferrovie.

In secondo luogo, nella scorsa legislatura abbiamo ottenuto dalle ferrovie la definizione di una mappa dei luoghi di pericolo. È bene che il Senato sappia e che il Governo ricordi che sulla base di questa mappa sono stati identificati luoghi di frana e di pericoli urgenti, per intenderci luoghi di frana e di pericoli assai più gravi di quello che diede origine all'incidente sulla « direttissima »,

che minacciano tutto il territorio nazionale, particolarmente il Mezzogiorno, e che richiedono, secondo la stima delle ferrovie, 6.000 miliardi di investimenti urgenti, che sono l'incidenza minima per ottenere un minimo di sicurezza sulla rete ferroviaria italiana.

Abbiamo un sistema ferroviario che trasporta il 16 per cento delle merci, e questa percentuale tende a scendere. La Germania federale ha i canali, che sono più vantaggiosi delle ferrovie, e nonostante questo — noi i canali non li abbiamo — trasporta il 40 per cento delle merci per ferrovia. Credo che il dato sia eloquente, ma del resto non fa meraviglia perchè forse lei sa, onorevole Presidente, che vi sono dei treni merci che hanno impiegato tre mesi dalla Sicilia al Brennero e che vi sono treni merci che aspettano settimane in linea. Questo perchè la nostra rete ferroviaria è così caratterizzata: il 72 per cento del traffico corre sul 23 per cento delle linee, per cui abbiamo da una parte l'affollamento e la congestione (molti si lamentano e se la prendono con i ferrovieri quando i treni non arrivano, ma la verità è che le stazioni fermano i treni anche a cento chilometri perchè non sono in grado di riceverli), mentre abbiamo poi due terzi della rete nazionale deserti. Ricordiamo l'episodio tragico-umoristico di quel treno che fu coinvolto in un incidente con dei camion in Abruzzo un anno e mezzo fa, e per fortuna non succedettero danni perchè c'era un solo passeggero. Abbiamo un parco di materiale rotabile che ha l'età veneranda di 50 anni in media; per ragioni di sicurezza oltre che di celerità andrebbe eliminato immediatamente un terzo del materiale rotabile di cui disponiamo. Questa è la situazione. Ma a questo si aggiunge dell'altro. Le ferrovie italiane sono in questo stato penoso e se lei, onorevole Sottosegretario, prende, per esempio, la percentuale degli impianti a tecnologia medio-avanzata che abbiamo nelle ferrovie italiane e la confronta con quelle della Francia e della Germania, vedrà che siamo alla metà come incidenza percentuale: questo dice l'arretratezza, perchè ormai il treno è un fatto nuovo: il treno ha tecnologie che ne fanno uno dei più avanza-

ti mezzi di trasporto; noi invece abbiamo le tecnologie dell'800 su gran parte della rete. Tutto questo si aggiunge a strutture, leggi e regolamenti dell'azienda ferroviaria che la imprigionano in un'assurda camicia di forza. Abbiamo un'azienda ferroviaria, diretta dal Ministro, che è un mostro giuridico aziendale; ve lo immaginate il Ministro dei trasporti che dirige le ferrovie? Il Ministro o dirige le ferrovie o fa il Ministro dei trasporti oppure non fa nè l'uno nè l'altro. Abbiamo un regolamento che imprigiona ogni mossa, seppellisce ogni atto delle ferrovie sotto milioni di timbri, di passaggi, di procedure. I direttori dei compartimenti, che sono dei generali di corpo d'armata (pensi che cos'è il direttore del compartimento di Torino che ha come interlocutore la FIAT) hanno i poteri di un caporale; è una struttura rigidamente accentrata che ci viene da un'età passata e che paralizza l'azienda. Anche qui qualche dato è eloquente. La capacità di spesa: se lei consulterà le sue carte, onorevole Sottosegretario, apprenderà che se vogliamo evitare il crollo del sistema ferroviario — e già si stanno sopprimendo molti treni e si tagliano linee ogni mese — abbiamo bisogno di investire nelle ferrovie italiane 1.500-1.800 miliardi all'anno. Ma le ferrovie italiane non sono in grado di investire più di 300 miliardi all'anno.

Se consideriamo anche il capitolo 501 e gli acquisti di materiale rotabile, arriviamo a 500, ma per gli impianti fissi nuovi abbiamo non più di 300 miliardi ed è già difficile arrivarci. Noi reclamiamo, e lo reclamiamo anche nelle interpellanze, che si vari il nuovo piano di investimenti, senza il quale le ferrovie italiane muoiono; però, badate, abbiamo ancora da spendere i soldi stanziati con la legge del 1974 perchè le ferrovie italiane producono, più che opere, residui passivi; sono uno dei più grandi produttori di residui passivi che esiste in Italia, per l'incapacità totale che ha questa struttura di spendere, e — lo voglio dire — questo disastro che io ho riassunto in alcune rapide cifre — ma avremo occasione di discuterne in quest'Aula molto più in dettaglio — è contenuto dall'impegno dei ferrovieri, salvo alcu-

ne minoranze, e di molti dei dirigenti. E segnalo qui l'impegno del direttore generale delle ferrovie, che ho conosciuto personalmente negli ultimi 3 anni per l'incarico che avevo, il dottor Semenza. Se non vi fosse questo impegno, se nelle ferrovie si lavorasse come in altri settori, noi oggi non avremmo già più un sistema ferroviario. Ma così non si può continuare perchè tutto questo si ripercuote in danni economici gravissimi; e poi parliamo di crisi energetica e di risparmio energetico quando trasportiamo ormai per l'80 per cento su strada e ne transporteremo di più! Pensate che sullo Stretto di Messina — lei, onorevole Pumilia, è siciliano — nei periodi di emergenza agricola si trasportavano 1.000 vetture al giorno dentro i carri merci delle ferrovie dello Stato, mentre ormai se ne portano 200; il resto va tutto su gomma perchè chi spedisce su ferrovia spedisce cose che non arrivano mai. Questa è la verità.

Nonostante questo impegno siamo in queste condizioni. Ed io vorrei richiamare, al di fuori di ogni formalità, l'attenzione dei colleghi: quando si parla del *deficit* dell'azienda ferroviaria deve essere chiaro che il *deficit* non ha le sue radici nel livello delle tariffe. Sono d'accordo che le nostre tariffe sono inferiori a quelle di altri paesi, anche se il discorso poi va mediato in rapporto al valore della moneta, ai cambi e così via. Ma il problema non è questo, perchè se lei fa fare i conti ai tecnici dell'azienda vedrà che, nonostante la parsimonia dei ferrovieri e i sacrifici che fanno, perchè i disagi si ripercuotono su di loro, è un'azienda che è una produttrice di spreco. Se lei volesse far pagare il biglietto Milano-Roma al prezzo di costo, tenendo conto di cosa sono i costi, tenendo conto che l'indice di produttività delle ferrovie francesi negli ultimi 17 anni è arrivato a 171 da 100 e il nostro è sceso a 97, lei dovrebbe far pagare un biglietto 100.000 lire. Quindi se lei insegue con le tariffe i costi, fa una corsa perdente, che serve solo ad allontanare i viaggiatori e le merci dalle ferrovie. Do un servizio che non funziona, in più aumento le tariffe: è il modo per uccidere le ferrovie.

Ho sentito il ministro Preti, e per questo lo chiamo in causa, perchè le riconosco la pie-

rezza delle sue funzioni, onorevole Pumilia, però c'è una responsabilità politica del Ministro delle ferrovie. Quando il Ministro delle ferrovie va dicendo in giro che con 2.000 chilometri di tagli delle ferrovie e aumentando le tariffe — in un'intervista ha detto addirittura del 100 per cento — lui sana le ferrovie italiane, io gli rispondo — e invito il Senato a prenderne atto — che questa è la strada per la quale si assesta il colpo di grazia alle ferrovie italiane, se le vogliono liquidare; questa è la verità.

Certo c'è un problema di tariffe ma gli adeguamenti tariffari si fanno se si fa il resto, altrimenti sono negativi, controproducenti. E poi nasce qui un problema che non è tanto finanziario quanto morale, un problema che riguarda il Ministro, che riguarda il Governo, il Sottosegretario, ma che riguarda anche tutti noi, colleghi. Come è possibile andare dall'utente semplice che viaggia in una ferrovia allo sfascio, di cui sopporta tutto il peso, ferrovie che non sono di un privato, bensì dello Stato, per le quali quindi noi abbiamo almeno una responsabilità, e dirgli che deve pagare di più di tariffa, sapendo che in Italia sono numerosissime le categorie che godono di agevolazioni di viaggio di cui non si capisce il fondamento?

Quando ero presidente della Commissione trasporti della Camera feci fare dei calcoli molto precisi che potrà ritrovare presso l'azienda. Non è un problema finanziario perchè andiamo a un *deficit* che formalmente fu presentato nel bilancio dell'anno scorso per 2.300 miliardi. Se facciamo bene i conti stiamo marcando dai 2.400 ai 3.000 miliardi; questa è la direttrice. Allora l'incidenza dei cosiddetti viaggi gratis o delle agevolazioni ferroviarie è un'incidenza percentuale ridotta. Anche se tutti pagassero il biglietto — a parte il fatto che alcuni di quelli che viaggiano gratis o semigratis probabilmente magari ridurrebbero i viaggi — questa incidenza non sarebbe decisiva, perchè la ragione vera del *deficit* è quella che ho detto: non è il livello delle tariffe, non sono le esecuzioni o le agevolazioni, sono la struttura fatiscente delle ferrovie e i regolamenti. Però c'è un problema morale, a

parte il fatto che c'è un certo problema finanziario, perchè nel 1977 si trattava di 80-90 miliardi; non sono molto rispetto ai 3.000 miliardi, ma 80 miliardi di economie non sono nemmeno una cosa disprezzabile. Ma, ripeto, c'è un problema morale ed io voglio dichiarare in quest'Aula — noi come Gruppo comunista chiameremo poi i senatori a pronunciarsi con gli strumenti adeguati — che il problema comincia qui.

Noi siamo tra coloro che difendono con accanimento il tesserino che portiamo in tasca e che ci dà diritto al viaggio gratuito sulle ferrovie, perchè, in realtà, dietro quel tesserino non c'è una facilitazione di viaggio, ma c'è per così dire la consacrazione di un ruolo del parlamentare: gli attacchi contro il tesserino hanno questo obiettivo. Però per quel tesserino le Camere versano un canone, e io chiedo che sia adeguato.

Abbiamo poi i biglietti cosiddetti per le famiglie: questi biglietti, lo dico francamente, e dobbiamo cominciare da noi, vanno soppressi e vanno sopresse a mio avviso tutte le agevolazioni di viaggio, se vogliamo chiedere aumenti tariffari, salvo due: la tessera personale del parlamentare, alla quale però si deve accompagnare un aumento del canone, e le facilitazioni di viaggio per i ferrovieri, non perchè io ritenga che sia giusto che quelli dell'Enel abbiano l'elettricità sotto costo o i ferrovieri abbiano il treno sotto costo perchè sarebbe sbagliatissimo, ma perchè, data la condizione grave del ferroviere, la distanza, in cui spesso si trova, dalla famiglia e così via, oggi eliminare queste agevolazioni di viaggio vorrebbe dire infierire su una condizione già difficile. In prospettiva penso che le cose vadano regolate diversamente. Ma con queste due eccezioni riteniamo che le agevolazioni di viaggio vadano tolte e che ciò debba cominciare da noi. Ripeto, non è una misura decisiva dal punto di vista finanziario — dobbiamo disperdere le illusioni — però è una misura morale necessaria, altrimenti come facciamo ad andare a dire che aumentiamo le tariffe? Lei, onorevole Sottosegretario, se la sente di annunciare oggi che aumenteranno le tariffe e di entrare domani in uno scompartimento esibendo il suo tesserino — io lo esibisco senza vergogna —

magari viaggiando con sua moglie, come capita a me, e mostrando il biglietto parlamentare? Vi è anche un problema di rapporto di fiducia. Il problema quindi è morale, oltre che finanziario. Il problema finanziario riguarda invece la struttura delle ferrovie.

Quindi, concludendo, sottolineo — questo è il punto di vista del Gruppo comunista — che è drammaticamente urgente intervenire nelle ferrovie, prima che sia troppo tardi, anche se già è tardi. Questo intervento richiede in primo luogo l'immediata approvazione da parte delle due Camere del piano di investimenti che la Commissione trasporti della Camera nella passata legislatura definì in ogni particolare. Si tratta di un piano che le ferrovie hanno anche aggiornato, che è stato definito rete per rete, tratto per tratto, e discusso per tre anni, in carenza del Governo, dalla Commissione parlamentare, alla presenza dell'onorevole Degan, con le regioni e con i sindacati. Il piano ha avuto il consenso generale, ma non è stato varato in ragione dell'interruzione della legislatura; lo si può quindi riesumare e varare immediatamente.

Nel piano vi sono importanti finanziamenti, senza i quali si va verso la paralisi dei lavori. Il piano quindi va approvato entro l'anno, altrimenti ci assumeremmo gravi responsabilità, in primo luogo il Governo.

In secondo luogo, è assolutamente necessario che il Parlamento italiano — per iniziativa del Governo, se il Governo si decide, altrimenti per iniziativa parlamentare; abbiamo presentato una proposta di legge al riguardo e agiremo perchè se ne discuta — affronti la riforma delle ferrovie dello Stato, per trasformare questa azienda, paralizzata da una camicia di forza burocratica e caratterizzata da una inefficienza forzosa, in una moderna azienda industriale produttrice di servizi.

Chiediamo quindi che il Governo, anzichè andare in giro, come fa l'onorevole Preti, a raccontare di tagli di ferrovie e di aumenti di tariffe, si predisponga a varare rapidamente questo progetto di legge.

In terzo luogo, chiediamo che sia sospeso ogni ulteriore aumento tariffario sino a quando non siano prese queste misure e che ogni

eventuale provvedimento di variazione tariffaria sia accompagnato da misure soppresive delle facilitazioni di viaggio, secondo l'indicazione che poco fa ho dato.

Ritengo — e ho finito — che queste siano le misure indispensabili se vogliamo impedire che l'Italia tra qualche anno si trovi senza un sistema ferroviario.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

* **P U M I L I A**, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo innanzitutto ringraziare il senatore Libertini per le espressioni di stima e di amicizia che ampiamente ricambio e assicurare la disponibilità del Ministro a riferire nel giro di poco tempo al Parlamento sulla politica complessiva dei trasporti e segnatamente sui problemi qui richiamati dal senatore Libertini con la competenza e la passione che ha dimostrato presiedendo la decima Commissione dell'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura.

Si risponde anche per delega del Presidente del Consiglio ed altresì a nome del Ministro della marina mercantile.

La politica del trasporto pubblico, che deve essere adottata di fronte alla grave crisi energetica, non può che essere articolata su queste due linee fondamentali: potenziamento dei mezzi del trasporto pubblico; loro impiego integrato e razionale.

Il problema fu già affrontato nella Conferenza nazionale dei trasporti svoltasi a Roma dall'11 al 14 ottobre 1978 e dal documento conclusivo emersero le linee operative fondamentali al fine di realizzare una efficace politica dei trasporti.

Uno studio finalizzato al raggiungimento di tale scopo è già in via di avanzato sviluppo da parte dell'Amministrazione dei trasporti con l'elaborazione di distinti progetti per un sistema integrato di trasporto merci, per l'assetto delle aree metropolitane, per le opere e forniture aventi finalità generali, per la ricerca applicata nel settore trasporto, per la riorganizzazione delle gestioni e l'ot-

timizzazione delle risorse, per lo sviluppo del cabotaggio (già definito), per l'inserimento delle aree depresse nell'area economica nazionale e, infine, per la definizione del ruolo dei trasporti nel sistema internazionale. Per l'esame di tali progetti è stata già chiesta la convocazione del Comitato dei ministri per i trasporti.

Per quanto concerne, in particolare, le ferrovie dello Stato, come è noto, già nella passata legislatura fu presentato un disegno di legge per il finanziamento di un programma di interventi per il riassetto, il potenziamento e l'ammodernamento delle linee e degli impianti della rete ferroviaria dello Stato per un ammontare di 6.500 miliardi.

La 10ª Commissione della Camera ne iniziò l'esame, ma l'anticipato scioglimento delle Camere non consentì l'approvazione in termini brevi — come era nelle aspettative — del provvedimento.

Tale disegno di legge verrà ripresentato quanto prima al Parlamento con opportuni adeguamenti e correttivi apportati per tener conto delle indicazioni avanzate in occasione dei successivi incontri avuti in proposito con le regioni e con le organizzazioni sindacali.

Anche la riforma dell'azienda è tenuta presente dal Governo. Una bozza di progetto al riguardo è già stata definita e formerà oggetto di confronto, entro breve termine, con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

In tale quadro, tuttavia, certamente non si può non tener conto della situazione del bilancio dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Il *deficit* di bilancio è salito da 608 miliardi nel 1972 a 1.295 miliardi nel 1978, a causa del fortissimo incremento delle spese che, solo nell'ultimo anno, sono aumentate di oltre il 14,06 per cento, passando da circa 3.316 miliardi a circa 3.783 miliardi.

Si è imposta, quindi, la necessità di limitare una così notevole progressione del disavanzo del bilancio dell'azienda, facendo ricorso ad un aumento dei proventi del traffico.

Invero, le tariffe ferroviarie, dopo un lungo periodo di stasi di oltre 13 anni per il settore delle merci e di 11 per quello viaggiatori, sono state aumentate per la prima volta il 15 maggio 1974, mediamente del 30 per cento. Successivamente sono stati apportati ulteriori aumenti e cioè: del 10 per cento al 1° luglio 1975; del 10 per cento dal 1° dicembre 1976; di circa il 20 per cento dal 1° marzo 1977; di circa il 20 per cento dal 16 luglio 1978.

Dopo l'aumento apportato in data 15 maggio 1974, il prezzo del biglietto ferroviario è stato quindi aumentato globalmente di circa il 74 per cento, mentre il costo della vita è aumentato, nello stesso periodo, di circa il 109 per cento.

Peraltro, va sottolineato che i costi di esercizio hanno subito una evoluzione superiore a quella del costo della vita.

Inoltre, una comparazione con le tariffe delle principali ferrovie dell'Europa occidentale evidenzia il modestissimo livello delle tariffe delle ferrovie dello Stato, che risulta uno dei più bassi di Europa, sia nel settore viaggiatori che in quello merci.

In particolare, le tariffe delle ferrovie con le quali più frequenti sono i contatti (Francia, Svizzera, Germania, Austria) sono attualmente ad un livello ben superiore a quello delle nostre.

Di fronte a divari di tale entità perde, evidentemente, gran parte del suo valore la considerazione — che potrebbe essere fatta — del differente livello medio dei prezzi interni del nostro paese e di quelli dei paesi sopra menzionati.

Al basso livello delle tariffe delle ferrovie dello Stato si aggiunge, ad aggravare il bilancio negativo dei prodotti del traffico, la persistenza di tariffe agevolate per settori particolarmente privilegiati. Ad esempio, per le merci, la tariffa relativa al trasporto delle merci povere e quella adottata per motivi di sostegno economico (prodotti ortofrutticoli del Mezzogiorno, cereali, eccetera) sono pari a circa la metà di quella delle merci a più elevata tassazione, laddove il costo di esercizio è, invece, mediamente lo stesso, e, per i viaggiatori, la tariffa per gli abbona-

menti per studenti, impiegati, operai e braccianti beneficia di una riduzione di circa il 90 per cento sulla tariffa intera.

È proprio la continua lievitazione dei costi aziendali contro l'inadeguatezza degli aumenti tariffari che costituisce la causa principale del costante aumento del *deficit* di bilancio.

È perciò che, onde far fronte all'esigenza di conseguire con la massima sollecitudine maggiori introiti nel settore viaggiatori, dove i prodotti del traffico realizzati nel primo semestre del 1979 si sono discostati più marcatamente dalle previsioni di bilancio, a decorrere dal 1° settembre 1979, le tariffe viaggiatori già in vigore sono state aumentate nella misura del 10 per cento.

Tale provvedimento non riesce tuttavia a risultare adeguato al suaccennato scopo di contenere, sia pure in una certa misura, il disavanzo crescente della gestione; per tale ragione si rende sin da ora necessario integrarlo con ulteriori interventi, sentito il Comitato interministeriale dei prezzi.

È stato quindi proposto di operare entro l'anno una ulteriore maggiorazione del 10 per cento delle tariffe viaggiatori ed una completa ristrutturazione delle tariffe merci, che comporterà un aumento medio del 18,5 per cento degli attuali prezzi del trasporto delle merci.

Non si ritiene, peraltro, che gli aumenti intervenuti e quelli proposti possano avere sensibili ripercussioni negative sulla domanda del trasporto ferroviario, in quanto gli aumenti stessi vanno ad inserirsi in una situazione di mercato del trasporto in generale che ha già subito gli effetti della lievitazione generale dei prezzi.

Per quanto riguarda il settore della motorizzazione civile, si è già provveduto tempestivamente alla elaborazione del piano di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione o in gestione governativa, sul quale è mancato, peraltro, il necessario assenso delle regioni interessate che non hanno ritenuto di aderire alle proposte formulate, e ciò sia per quanto riguarda la prospettata opportunità di sostituire circa 1000 Km. di linee ferroviarie con autoservizi sia per

i tipi di interventi sulle varie tratte ferroviarie da mantenere, stante il forte divario tra il possibile impegno finanziario dello Stato (mille miliardi circa) e quello che invece risulterebbe dalle esigenze prospettate dalle regioni (all'incirca il triplo).

È stata pertanto disposta un'istruttoria supplementare intesa ad acquisire ulteriori e più approfonditi elementi di valutazione al fine di concordare un definitivo programma di interventi.

Circa l'istituzione del « Fondo nazionale trasporti », prevista entro il 30 giugno 1978, in base a criteri che dovevano essere elaborati da un apposito gruppo di lavoro a costituzione mista politico-burocratica, si fa presente che i difformi punti di vista manifestatisi in seno a tale gruppo di lavoro non hanno consentito di individuare un punto di equilibrio tra le attuali competenze degli enti locali e quelle delle regioni, soprattutto a causa della ferma opposizione dei comuni e delle province, svolta tramite le loro associazioni, che respingono ogni interferenza regionale volta a limitare la autonomia locale nella specifica materia concernente i trasporti e i relativi interventi finanziari.

Il Ministro dei trasporti vedrebbe con favore la costituzione del « Fondo nazionale trasporti » impostato nel proprio stato di previsione della spesa. Nell'ipotesi che il Fondo stesso debba riferirsi a tutte le aziende di trasporto pubblico sarebbe necessario uno stanziamento di almeno 2.000 miliardi che rappresenta all'incirca il complesso degli attuali impegni finanziari dei comuni, delle province, delle regioni e dello Stato.

Preliminarmente all'istituzione del « Fondo nazionale trasporti » dovrebbe però provvedersi all'emanazione di una legge quadro per le autolinee, intesa ad uniformare la produzione legislativa anche regionale per affrontare il problema della riforma della ormai superata legislazione vigente (fondata sulla legge n. 1822 del 1939 e successive modificazioni), e stabilire l'ambito entro il quale le regioni possono esercitare la loro potestà legislativa.

Una razionalizzazione del trasporto delle merci su strada, in connessione con un necessario sistema integrato dei trasporti, ri-

chiede l'adozione di una specifica normativa intesa a configurare esattamente e a disciplinare i trasporti combinati strada-rotaia (veicoli stradali caricati su carri ferroviari speciali). Richiede, altresì, particolari misure di carattere incentivante per lo sviluppo dei sistemi integrativi di trasporto in linea con quelle che si intendono attuare a livello comunitario, per promuovere lo sviluppo dei trasporti di merci con le nuove tecniche combinate.

Si ricordano al riguardo i due disegni di legge, uno di iniziativa governativa e l'altro di iniziativa parlamentare, formulati durante la precedente legislatura, aventi entrambi la suesposta finalità.

Nell'attuale legislatura il problema, di urgente attualità, andrà approfondito a livello tecnico, tra gli organi dell'azienda ferroviaria e della motorizzazione civile, alla luce degli sviluppi intervenuti in sede comunitaria e delle esperienze già maturate nello specifico settore in Francia e in Germania.

Ciò allo scopo di pervenire, al più presto possibile, ad una regolamentazione organica di tutta la materia, evitando iniziative settoriali e dispersive.

Si sono infatti già da tempo poste allo studio le modifiche da apportare alla legge n. 298 del 1974, sia in funzione degli inconvenienti lamentati nella prima applicazione della legge stessa, sia in ossequio alla direttiva CEE 74/561 del 1974 sull'accesso alla professione di trasportatore di merci su strada. Tale studio è in fase di ultimazione e, appena sarà intervenuto anche il parere del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori, sarà formulato apposito disegno di legge per il successivo *iter* parlamentare.

Al fine di migliorare nel contempo il livello di efficienza dei mezzi della motorizzazione civile, come è noto, già con la legge 18 ottobre 1978, n. 625, si è previsto un ampliamento dei ruoli organici dell'amministrazione per complessive 1.301 unità, subordinatamente, peraltro, ad una riqualificazione professionale del personale in servizio, e si è già provveduto ad espletare i relativi concorsi.

Oltre a tali misure di aumento degli organici, per migliorare la produttività e la funzionalità degli uffici della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in aderenza all'invito rivolto dalla 10ª Commissione trasporti in sede di approvazione della citata legge n. 625 del 1978, si sta provvedendo ad elaborare uno schema di disegno di legge per il riordinamento dei servizi centrali e periferici, che prevede una ristrutturazione più organica e razionale dei medesimi, tale da porli in grado di far fronte, con sufficiente tempestività ed efficienza, ai rilevanti e delicati compiti di istituto.

Per quanto concerne infine l'aviazione civile, degli aspetti di carattere generale relativi alla situazione operativa della rete aeroportuale nazionale si è più volte interessato il Parlamento, traendo spunto da constatate carenze organizzative, strutturali, infrastrutturali. Nel corso dei recenti dibattiti alla Camera ed al Senato, in sede di discussione per il rifinanziamento degli interventi urgenti sugli aeroporti aperti al traffico civile sono stati documentati gli avanzamenti dei lavori finanziati con la legge n. 825 del 1973 sia per i manufatti aeroportuali sia per i sistemi di assistenza al volo.

Si può aggiungere che anche per gli interventi che gravano sui fondi stanziati con la legge n. 299 del luglio scorso sono già state avviate le procedure esecutive con la presentazione al CIPE del relativo programma di attuazione. Si reputa quindi che le opere relative alle strutture aeroportuali ed ai sistemi di assistenza, finora finanziate, potranno sostanzialmente completarsi entro il 1981, producendo un notevole miglioramento dell'efficienza dell'intera rete.

Ulteriori interventi sono pianificati per il completamento dei sistemi aeroportuali di Roma e della Lombardia e di altri aeroporti nodali in modo da adeguarli alle esigenze del traffico previste per gli anni '90. Il relativo disegno di legge di finanziamento sarà presentato al Parlamento entro l'anno (per una spesa di circa 750-800 miliardi), contemporaneamente ad un « quadro di riferimento per il piano generale del trasporto aereo » e ad un programma relativo a tale

modo di trasporto per gli anni '80, adempiendo così al dettato della legge n. 299 del 1979 richiamata.

Si intende, in sostanza, proporzionare definitivamente qualsiasi programma di investimenti per le infrastrutture alle reali esigenze di sviluppo del trasporto aereo per il perseguimento di più generali fini di politica economica, secondo obiettivi strettamente connessi con i sistemi internazionali analoghi.

Si richiama peraltro la necessità che il disegno di razionalizzazione del sistema aeroportuale italiano e dell'intero settore del trasporto aereo sia perseguibile attraverso una struttura idonea dell'ente centrale prepostovi ed in tal senso si sta operando sia per adeguare organizzativamente la direzione generale dell'aviazione civile sia per garantirne l'efficienza dirigenziale. In proposito si conferma che i necessari provvedimenti — che riguardano l'alta dirigenza dell'ente centrale — sono all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri mentre, come è noto, è allo studio la costituzione di un nuovo organismo per il servizio di assistenza al volo, alternativo all'attuale.

Il Governo ha ripresentato alcuni disegni di legge, decaduti con il termine della legislatura, per alcune modifiche al codice della navigazione — parte navigazione aerea — che consentiranno finalmente di completare il relativo regolamento di attuazione e per regolarizzare il servizio di protezione antincendi aeroportuale. Si chiede che il Parlamento voglia considerare la necessità di esaminare con urgenza tali provvedimenti.

D'altra parte è anche urgente affrontare il problema dell'inquadramento professionale e del trattamento economico del personale destinato a compiti di alta specializzazione. Si tratta non solo degli addetti all'assistenza al volo ma anche particolarmente degli ispettori di volo, ridotti attualmente ad una sola unità su 14 di ruolo. Per questi ultimi è già stato inviato ai Ministeri interessati uno schema di disegno di legge per il parere e si conta di poter varare il testo governativo al più presto per la successiva presentazione in Parlamento.

Si assicura che, entro il termine del 31 dicembre 1979, stabilito dalla legge n. 299 del 1979, verrà presentato al Parlamento l'intero programma tendente a riordinare tutto il settore del trasporto aereo, sia al fine di adeguare l'attuale struttura amministrativa ai compiti cui istituzionalmente è preposta, sia al fine di costituire una rete aeroportuale adeguata alle esigenze attuali e future del trasporto aereo non solo sotto il profilo dell'efficienza delle infrastrutture ma anche per quanto riguarda le forme, gli scopi e le competenze inerenti alla gestione aeroportuale.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **LIBERTINI.** Onorevole Presidente, non solo per ragioni di tempo ma anche per l'esigenza di dare risalto alla reale drammaticità di un problema — il problema delle ferrovie — ho concentrato l'illustrazione delle interpellanze sulla questione ferroviaria. Ringrazio il Sottosegretario per aver risposto sia su questi argomenti sia sui temi proposti nell'insieme dei documenti presentati dal Gruppo comunista.

Credo che la risposta del Sottosegretario ribadisca implicitamente l'esigenza che avevo affacciato all'inizio: questa sera si è parlato della strategia generale del trasporto in Italia; il Sottosegretario è perfettamente abilitato a parlarne in quest'Aula ma mi pare che su tali questioni il Senato abbia il diritto ad un confronto esplicito con il Ministro dei trasporti; o la sede la concordiamo o la sede noi la provocheremo, lo ribadisco.

Tuttavia, mentre ringrazio dell'esposizione, devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta e, per stare nei termini di tempo, mi limiterò solo a dare gli esempi delle ragioni della mia insoddisfazione. In quello che lei ha detto c'è un fatto positivo che vorrei sottolineare, anche perchè vorrei che non si perdesse nei prossimi giorni, l'impegno cioè a ripresentare al più presto —

quindi, io dico, nel giro di qualche settimana — il disegno di legge per il piano integrativo 1979-1984. Questo è il dato positivo, ma attenzione: nel documento che lei ha letto, nella sua risposta, c'è l'inciso « con alcuni ritocchi ». Quando sento parlare di « ritocchi », metto mano al portafoglio, perchè sono preoccupato: infatti siccome con il Ministro precedente sui ritocchi rimanemmo fermi in Commissione tre mesi, fino allo scioglimento delle Camere, poichè la Commissione tirava da una parte e lui dall'altra, non vorrei che per esempio tra i ritocchi ci fossero modifiche di quelle norme sulla capacità di spesa senza le quali è inutile stanziare soldi; non vorrei che tra i ritocchi, con eufemismo, fossero inseriti quei tagli di mille o duemila chilometri di linee che il Ministro va reclamizzando in giro per l'Italia, perchè in quel caso avverto che il nostro Gruppo, mentre si batterà perchè quel disegno di legge venga approvato il più presto possibile, si batterà anche, con tutta l'energia e la capacità che avremo, perchè non si taglino chilometri di linee e perchè le capacità di spesa vengano garantite con tutti i provvedimenti a suo tempo studiati.

Rispetto al taglio delle linee voglio sottolineare un punto: noi non diciamo che non si deve tagliare mai nessuna linea. Il problema è che per decidere la soppressione di una linea occorre non vedere solo la situazione di esercizio, ma fare un calcolo dei flussi di traffico globali, sia per strada che per ferrovia su quel tratto, dall'origine alla destinazione. Supponiamo che una linea ferroviaria sia in *deficit*, avendo uno scarso traffico di passeggeri e di merci, poichè impiega quattro ore per un percorso che una autovettura compie in un'ora e mezzo (nella nostra Sicilia abbiamo molte situazioni come questa), mentre parallelamente alla ferrovia corrono autolinee finanziate dallo Stato — questo è il paradosso — che fanno una concorrenza sovracosto alle ferrovie. In tal caso un piano di razionalizzazione molto semplice dovrebbe portare ad un sistema di trasporto migliore, potenziando le ferrovie e sopprimendo i contributi alle autolinee, oppure, come ultima scelta, tagliando la strada ferrata, se il *deficit* permanesse ancora grave.

Onorevole Sottosegretario, se il Governo prende in esame solo la situazione di esercizio, si va a finire al punto che in Italia rimarranno soltanto duemila chilometri di strada ferrata, dato che più si taglia, meno affluenti ci sono e più defluisce il traffico; è una logica perversa, diabolica. Noi, proprio in Sicilia, facemmo un esperimento: per la linea costiera meridionale, che è stata disabilitata per molti tratti, obbligammo le ferrovie a fare un'indagine di quel tipo che ha dato risultati sorprendenti, per cui il direttore del compartimento di Palermo, che era stato proponente del taglio, ha mandato un rapporto — che feci in tempo a vedere — in cui sosteneva che la ferrovia per ragioni economiche andava rimessa in funzione. Pertanto, tagli alla cieca sono tagli o di ignoranti o di persone che non credono allo sviluppo del sistema ferroviario nel nostro paese.

Altro punto di insoddisfazione: il Governo non può venirci a dire che terrà conto della riforma ferroviaria; io sto dicendo che se lei, signor Sottosegretario, mi porta il disegno di legge che deve prevedere una spesa che è ormai, aggiornando i prezzi, di 8.000-9.000 miliardi e pretende che questi soldi li spenda una azienda che non è in grado di spendere cento miliardi, non facciamo una operazione di piano ma una operazione di residui passivi. La gestione delle ferrovie fa ridere: questa è la questione; e — ripeto — non per colpa dei ferrovieri, ma per colpa dei regolamenti assurdi. Ma lo sa che l'inverno scorso a Bologna mancarono gli scarponi da neve per scongelare i binari, scarponi che da noi sono necessari perchè non abbiamo gli apparecchi che permettono lo scongelamento con altri sistemi?

I ferrovieri dovevano andare nella neve e avevano bisogno di scarponi. Ebbene, la pratica è andata al Ministro, perchè è il Ministro che decide se i ferrovieri a Bologna devono avere gli scarponi da neve; e quando la pratica è tornata, con la luminosa indicazione di andarli a prendere al compartimento di Torino, sono andati a Torino dove hanno dovuto affrontare un'altra trafila di pratiche. Ma sono tornati indietro perchè gli scarponi da neve a Torino erano esauriti,

e solo allora, finalmente, si è deciso che si potevano anche comprare a Bologna. Ma intanto era venuta la primavera, faceva caldo, ci volevano i sandali!

Questa è la gestione delle ferrovie. Lei vada (mi faccia la cortesia, perchè sono esperienze che nel suo nuovo lavoro saranno interessanti) a visitare una stazioncina che si chiama Castello di Annone, vicino ad Asti, e che è sulla linea Genova-Torino, quindi una linea internazionale, e vedrà che situazione: il povero capostazione, in una stazione ferroviaria piccola, minima (due stanzette), vive da due anni tra i calcinacci. Lo sa perchè? Perchè le ferrovie hanno deciso di ristrutturare la stazione. Ce n'è bisogno. E allora sono passati sei mesi ed è venuta una ditta con l'appalto, che ha rimesso a posto i muri; poi è arrivata la ditta dei termosifoni che ha rotto i muri per mettere i termosifoni: per tutto questo ci è voluto un anno e mezzo. Ora non ci sono nè i termosifoni allacciati nè i muri in piedi; ma hanno portato il pezzo di macchina del blocco automatico che deve servire a rendere fluido il traffico su tutta la linea. Però non l'hanno potuto montare perchè se non sono terminati i lavori a Trofarello (Torino), stazione di arrivo, non si può mettere il pezzo di blocco automatico. E badi che l'opera è finanziata in quel piano di cui parliamo, che quindi ancora il Parlamento deve approvare. E allora questo macchinario ingombra la stazione, ma è totalmente inutile. Però, siccome da Genova ad Alessandria c'è il blocco automatico, i treni corrono, ma da Alessandria vanno con il consenso telefonico, cioè si ritorna all'ottocento; per cui questo povero capostazione — un povero capostazione di provincia — in questa stanzetta piena di calcinacci e di polvere, dove a volte opera in piedi, da due anni senza prospettiva, dirige il traffico internazionale, perchè dei 122 treni che ci passano 22 soli dovrebbero fermarsi, ma in realtà si fermano tutti, perchè la mancanza del blocco automatico a valle e la sua esistenza a monte provocano questi ingorghi.

Queste sono le ferrovie italiane. E poi scopro ancora della gente che quando si parla della necessità di riformare le ferrovie alza

il tricolore e depreca che demoliamo lo Stato; ma il simbolo di questo Stato è quel capostazione.

Signor Sottosegretario, la mia insoddisfazione deriva anche dal ragionamento che lei ha fatto per la questione relativa ai costi e alle tariffe. Lei deve fare il conto non soltanto sulla base delle tariffe italiane e tedesche, ma anche dei prezzi e dei costi italiani e tedeschi: provi a pagare un ferroviere tedesco come un ferroviere italiano! Non è che si possa prescindere da questo; quindi, quando paragoniamo le tariffe, dobbiamo paragonare anche i costi, che non sono omogenei.

Un altro punto è che non è affatto vero che, se è gestita bene la produzione industriale, l'aumento di certi costi produce un costo a valle progressivamente maggiore, perchè vi sono le economie di scala; a parte il fatto che le ferrovie usano ora molti materiali a tecnologia avanzata i cui prezzi si abbassano (si pensi ai calcolatori, il cui prezzo in dieci anni è diminuito da dieci a uno). Quindi quel riferimento è banale, grossolano, non è tecnico; dunque è un imbroglio presentare un ragionamento non tecnico come un ragionamento tecnico.

Infine ribadisco la mia precedente richiesta (lei non poteva prevedere questo svolgimento) che ogni aumento tariffario sia accompagnato da misure che aboliscano le agevolazioni di viaggio nel modo e nei termini che ho detto.

Per quello che riguarda il piano delle ferrovie in concessione, devo dire che non solo le regioni l'hanno respinto, ma hanno fatto bene a respingerlo, perchè quel piano era profondamente sbagliato; e il giudizio non è mio: il giudizio era dell'intera Commissione trasporti della Camera dei deputati nell'altra legislatura. È ora che il Governo tenga conto dei giudizi pronunciati dal Parlamento e dalle regioni. Era un piano che in realtà mirava allo smantellamento del servizio ferroviario (si segue sempre questa tendenza).

Della motorizzazione civile avremo modo di parlare. Voglio dire a tutti i colleghi che un paese davvero non è civile quando chi compra una automobile deve aspettare dei secoli per avere il libretto di circolazione.

C'è il foglio di via provvisorio, con le agenzie che prendono 5.000 lire per rinnovarlo con un timbro: è diventata una industria. La verità è che la motorizzazione civile non è più in grado di adempiere nessuno dei suoi compiti. Un camionista che ha bisogno di una revisione può passare anche un giorno e una notte sul sediolino del suo camion in attesa di essere ammesso alla revisione. Un anno fa Camera e Senato vararono una legge: con quella legge il Ministro e il direttore della motorizzazione giurarono che le cose sarebbero andate a posto. Andate a vedere le file che ci sono davanti agli uffici della motorizzazione e lo scandalo costituito dalla motorizzazione civile, motivo profondo di insoddisfazione.

Circa il Fondo trasporti, onorevole Sottosegretario, non sono solo insoddisfatto, ma leggermente irritato. Infatti quando il Ministro mi risponde che sta studiando con i tecnici io devo dire che rispetto il Ministro e rispetto i tecnici ma, me lo si consenta, rispetto di più il Parlamento. La Commissione trasporti della Camera dei deputati approvò in sede referente un disegno di legge che definitiva sia la legge-quadro sia il Fondo trasporti. Questa legge è rimasta ferma sei mesi: non è mai stata iscritta all'ordine del giorno dell'Aula per l'opposizione del Governo precedente. Ora il nuovo Governo si dimentica che c'è addirittura un progetto di legge, preparato anche questo con il consenso delle regioni e delle organizzazioni economiche, e si scopre che dei tecnici devono pensarci su. Questo non è ammissibile! Chiedo pertanto che si riparta dal progetto che fu definito dalla Commissione trasporti unanimemente — lo sottolineo — alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura.

Per quanto riguarda gli aeroporti ho solamente due notazioni da fare. La prima riguarda Civilavia. Dateci per favore i risultati finali della Commissione presieduta dal sottosegretario Accili sul funzionamento di Civilavia. Tutti sappiamo che si tratta di una inchiesta esplosiva, ma l'ha fatta il Governo, non l'opposizione. E allora che la si conosca. Io credo che quell'inchiesta abbia accertato soltanto una parte delle cose gravi che accadono a Civilavia, ma il Parlamento ha di-

ritto di conoscerla. Io ne sollecito formalmente la trasmissione in questa sede.

Per quello che riguarda l'assistenza al volo sottolineo con piacere che il Governo ha scelto finalmente la strada della civilizzazione di questo servizio. Però state attenti che non si può promettere la civilizzazione e non farla perchè i voli stanno per essere paralizzati e di questo porteremo tutti una grave responsabilità.

P R E S I D E N T E . Segue un'interpellanza del senatore Di Marino e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

DI MARINO, FERMARIELLO, SPARANO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che da gran tempo è aperta la questione della necessità di trovare le aree e le strutture necessarie per le esercitazioni militari che oggi si svolgono nel demanio di Persano (Salerno) e in altre zone del Mezzogiorno, in modo da restituire ad una qualificata e intensiva produzione agricola e industriale oltre 1.500 ettari di ottima terra;

che per dare positiva soluzione al problema sono in corso contatti tra i competenti organi delle Forze armate e la Regione Campania;

che comunque appare evidente che la superficie del demanio di Persano è utilizzata solo parzialmente dalle Forze armate e che sarebbe possibile cedere subito in concessione di lunga durata alcune centinaia di ettari alle cooperative di coltivatori assistite dall'Ente di sviluppo agricolo della Regione Campania, quegli ettari che già sono stati coltivati quest'anno dalle cooperative e su cui è in corso la trebbiatura,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni il 2 luglio 1979, in occasione di una ordinata assemblea di un centinaio di coltivatori delle zone interessate svoltasi a Borgo San Lazzano (Persano), si è ritenuto di mobilitare centinaia di carabinieri, varie camionette, un elicottero, con spese di carburante e di altro genere, la cui entità si desidera conoscere;

per quali ragioni il giorno dopo si è ritenuto di portare sui terreni sui quali era avvenuta la trebbiatura alcuni carri armati e perfino greggi di pecore di imprenditori privati, provvedendo ad installare recinzioni mai prima esistite;

se è vero che molti trattori dei coltivatori che trasportavano il raccolto fatto sulle terre di Persano sono stati fermati con i più vari pretesti;

se queste misure indicano un nuovo orientamento del Ministero della difesa inteso a respingere ogni richiesta e ragione dei contadini ed a troncare la collaborazione con la Regione per la ricerca di una soluzione positiva, sia pure parziale, con sprezzante sottovalutazione del problema di dare, in una zona dove esiste un alto tasso di disoccupazione, una notevole possibilità di produzione e di lavoro;

come tali orientamenti si conciliano con le ripetute dichiarazioni del Governo di volere un rapporto positivo di confronto democratico con le organizzazioni sindacali e con le masse lavoratrici e di perseguire una politica di massima e più razionale utilizzazione delle terre coltivabili.

(2 - 00009)

S P A R A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A R A N O . Sono due anni, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, quelli finora trascorsi per la discussione del « problema Persano ». Difatti già nella passata legislatura il Governo fu impegnato nell'esame della questione, senza purtroppo arrivare nè al dibattito nè ad avvisi positivi. Ciò non vuol dire che sono mancate occasioni di incontro, per la verità numerose, a vari livelli, con folte delegazioni di contadini, operatori, presidenti di cooperative, parlamentari, autorità militari, forze politiche, rappresentanti della regione Campania. Numerosi e defatiganti questi incontri, purtuttavia utili perchè è stato, è e sarà impossibile ignorare che alla soluzione seppur graduale del « problema Persano » occorre arrivare. Una tenuta demaniale di

1.500 ettari, signor rappresentante del Governo, di terra fertilissima, di altissima potenzialità produttiva, irrigabile e suscettibile del più elevato utilizzo produttivo non può, particolarmente nella regione Campania, essere ignorata. Il suo non utilizzo, anche parziale, è un lusso che non possiamo permetterci. Da oltre due decenni l'amministrazione militare concede 1.100 ettari di queste terre a pascolo e 200 a sfalcio delle erbe. Da oltre due decenni i contadini e i braccianti sanno e vedono l'uso molto limitato che le autorità militari fanno di queste terre. Da tempo i contadini e i braccianti dei paesi circostanti sanno e vedono che una vasta pista di cemento armato, costruita per le esercitazioni di guida di carri armati, e costata centinaia di milioni, resta inutilizzata.

Da tempo i contadini sanno e vedono che nella tenuta militare non si fanno esercitazioni a fuoco se non a salve e che queste vengono effettuate nel poligono di Campolongo, in un'area di venti ettari di cui si è privato il comune di Eboli, in provincia di Salerno.

Tutte queste cose e altre relative al pascolo e allo sfalcio dell'erba i contadini, i braccianti e le popolazioni del posto le sanno, come le sa bene tutta la stampa italiana quotidiana e periodica che ha seguito e segue con l'attenzione che merita la vicenda. Queste cose le sa l'intero consiglio regionale della Campania che all'unanimità ha approvato documenti e risoluzioni di impegno per la soluzione del problema delle terre di Persano e per la ricerca di graduali soluzioni alternative alle esigenze delle esercitazioni militari, che sono prevalentemente di pilotaggio. Le sa bene queste cose inoltre lo stesso ente regionale di sviluppo agricolo della Campania che ha assunto l'impegno di approntare un primo progetto organico di utilizzo produttivo moderno di una parte di queste terre, da finanziare con i fondi disponibili e inutilizzati della legge detta « del quadrifoglio ».

Assieme ai colleghi firmatari della interpellanza non sappiamo se lei, onorevole Sottosegretario è informato degli episodi accaduti durante i lavori di mietitura e treb-

biatura. Qualcuno, mostrando scarsa sensibilità, ha inviato due o tre carri armati fra i mezzi agricoli che lavoravano. Inoltre interventi intimidatori sono stati fatti verso i contadini, con controlli puntigliosi dei documenti di guida dei trattori agricoli. E tanto più criticabile è stato considerato questo comportamento in quanto si è in una zona nella quale centinaia di camionisti-caporali, operando al di fuori delle leggi sul trasporto, sul collocamento della manodopera, organizzano, con il trasporto di manodopera nella piana del Sele, il più gigantesco mercato di lavoro nero dell'Italia meridionale.

Centinaia e centinaia di balle di paglia, in seguito a questi interventi intimidatori, sono state abbandonate sulle terre dai contadini, i quali, rifiutando pietà, piagnistei e assistenzialismi, hanno concretamente indicato una strada da percorrere per affrontare i problemi della crisi dello sviluppo economico del Mezzogiorno, i problemi del lavoro e della produzione.

Infatti oltre 2.000 quintali di grano, orzo e avena sono stati prodotti lavorando fra numerose e complesse difficoltà. Di queste indicazioni ha bisogno il nostro paese, che, se ha in pareggio, per ora, la bilancia dei pagamenti, presenta un *deficit* notevole nella bilancia commerciale e il 60 per cento di questo *deficit* riguarda proprio il settore agro-alimentare.

Ovviamente, onorevole Sottosegretario, siamo consapevoli del fatto che le esigenze delle esercitazioni militari vadano salvaguardate. La legge sulle servitù militari l'abbiamo approntata e approvata anche noi, ma le pare logico chiedere, come chiedono taluni militari, che altre aree della stessa dimensione e della stessa struttura orografica, da trasferire al demanio militare, vengano ricercate in Campania in alternativa a Persano? Quale sarebbe il senso economico e sociale di simili operazioni? Non di questo si tratta; si tratta, onorevole rappresentante del Governo, di effettuare una puntuale verifica delle effettive esigenze delle esercitazioni militari; si tratta inoltre di mettere ordine rigoroso nell'attuale discutibile gestione.

Non sarebbe fuori luogo una indagine da parte della guardia di finanza sugli arricchi-

menti degli attuali concessionari. Si tratta di prestare ascolto a quei settori dell'amministrazione della difesa che hanno mostrato attenzione, senso di responsabilità, grande sensibilità.

Il sopralluogo a Persano del sottosegretario Caroli del precedente Governo con un nutrito gruppo di parlamentari, i senatori Scardaccione, Vignola, Tolomelli ed altri, constatò particolari situazioni; ne è ancora vivo il ricordo. I generosi contadini e braccianti, padri dei militari di stanza a Persano, saranno ben lieti di accogliere anche il signor Ministro con lo stesso calore e la stessa simpatia con cui essi accolsero il sottosegretario Caroli e i rappresentanti del Parlamento italiano; spero che lei, onorevole rappresentante del Governo, trasmetta all'onorevole Ministro l'invito che essi gli rivolgono di visitare queste zone, di incontrarsi con queste popolazioni. Per intanto occorre andare a un incontro fruttuoso, da non più rinviare, con la regione Campania, anche se la giunta regionale campana mostra grave disprezzo per le popolazioni della Campania, mantenendo questa regione da cinque anni quasi senza governo e senza direzione politica, facendo incancrenire i gravi problemi sociali ed economici della stessa.

Ciononostante occorre prendere iniziative, occorre muoversi. Guai a noi, alla nostra democrazia se le vostre o le nostre antenne non ricevono i segnali che vengono dal paese. Le istituzioni e la democrazia oggi si difendono conquistando con l'impegno concreto la fiducia delle grandi masse popolari, evitando l'allargamento e l'approfondimento del distacco tra esse e le istituzioni. La cupa disperazione di centinaia di migliaia di giovani disoccupati senza futuro e senza speranze, che alimenta il terrorismo, la sfiducia e la non partecipazione alla vita politica, trova soprattutto alimento nel non funzionamento delle istituzioni. Non si possono negare ai giovani il lavoro e la speranza. In queste zone del paese, signor Presidente ed onorevole rappresentante del Governo, 350 ettari di terra di Persano sono stati messi a coltura da contadini in lotta, così come sono state messe a coltura terre incolte private già nel comune di Campagna, terre

incolte private nel comune di Eboli, terre incolte nel comune di Valva. Oggi in queste terre si lavora, si produce, si allentano e si scaricano le tensioni sociali.

Non può venire dal Ministero della difesa un segnale negativo, quello dei carri armati tra i trattori, ma occorre che, nelle more degli incontri con la regione Campania e con il comitato paritetico delle servitù militari, da parte della Difesa la situazione sia sviluppata consentendo alle cooperative la ripresa della coltivazione delle terre già lavorate dopo decenni di abbandono, rimesse a coltura e che quindi non possono essere di nuovo abbandonate. La coltivazione infatti non ha impedito le esercitazioni delle truppe di stanza a Persano. Occorre, ove necessario, reperire ed anche sistemare terreno pietroso e non produttivo in altre zone del Mezzogiorno. Non si possono sistematicamente e velocemente rifiutare tutte le proposte finora avanzate dalla regione Campania. Occorre valutarle e provvedere in questo quadro anche con lo stanziamento di fondi per l'adattamento. Da Persano, alla regione Campania, possono essere concessi 800 ettari di terra. Sarebbe un atto di notevole significato politico, sociale ed economico. Sarebbe per le masse contadine meridionali un atto concreto, una manifestazione di volontà e soprattutto una indicazione. E mi permetta, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, di dare anche informazione dell'atteggiamento, delle decisioni, dei propositi espressi all'unanimità dal consiglio regionale della Campania pochi giorni dopo il 2 luglio, cioè il giorno in cui sono stati provocati quegli elementi di tensione tra esercito e contadini.

Questa risoluzione è stata approvata il giorno 13 luglio ed è una risoluzione del consiglio regionale della Campania; ve ne do lettura: « Ribadendo la propria solidarietà alla lotta promossa dalle cooperative dei coltivatori, dalle organizzazioni sindacali unitarie e dagli enti locali interessati, per l'uso produttivo dei territori della tenuta militare di Persano; riconfermando il proprio impegno ad intraprendere tutte le necessarie iniziative per conseguire gli obiettivi immediati del movimento di lotta; tenen-

do nel contempo nel giusto conto le esigenze poste dal Ministero della difesa in riferimento alle necessità di esercitazioni dell'esercito; considerata la grave situazione determinatasi nella piana del Sele a seguito degli atteggiamenti assunti dalle autorità militari in tenimento di Persano che danno luogo a preoccupanti tensioni sociali; considerato che l'obiettivo del recupero produttivo della tenuta di Persano appare essenziale per la valorizzazione dell'agricoltura locale; considerate le possibilità occupazionali e le prospettive economiche derivanti da una utilizzazione agricola di risorse attualmente non destinate a fini produttivi; considerato che da parte dei braccianti e contadini organizzati in cooperative sono in corso di ultimazione le operazioni di raccolta del grano prodotto su una parte della tenuta messa a coltura dagli stessi; considerato che allo stato ancora non sono state assunte le determinazioni definitive circa l'utilizzazione dei terreni in questione; constatato che la utilizzazione di una parte della tenuta a fini produttivi non ha di fatto pregiudicato i programmi addestrativi dell'esercito; ritenuto pertanto non sufficientemente motivato l'atteggiamento di recente assunto dalle autorità militari che ostacolano la regolare coltivazione delle superfici messe a coltura, invita il Governo perchè vengano assunte nel più breve tempo le decisioni in ordine alla definitiva destinazione della tenuta di Persano nel senso di consentirne l'utilizzazione produttiva, perchè nelle more si sospenda immediatamente ogni iniziativa da parte delle autorità militari, consentendo ai contadini e ai braccianti di completare le operazioni di raccolta in atto e di svolgere quelle necessarie alle coltivazioni da praticare in successione a quelle già realizzate; dà mandato al presidente della giunta regionale di promuovere al più presto la convocazione della commissione paritetica regionale per le servitù militari e tutte le iniziative per la definizione di una proposta collegata al territorio regionale; all'assessore regionale all'agricoltura di assumere ogni conseguente iniziativa unitamente all'assessore alle finanze e al patrimonio e di riferire al consiglio nei termini opportuni. Napoli, 13 luglio 1979 ».

Di questa ampia solidarietà ormai gode la giusta lotta delle cooperative. Ecco perchè noi riteniamo necessario che ci sia una svolta nell'atteggiamento del Ministero della difesa e che si promuova rapidamente questo incontro, naturalmente nell'ambito della sede istituzionale, che è il comitato paritetico misto regionale per le servitù militari, e si vada a concrete decisioni per affrontare, pur nelle forme graduali, questo problema tanto importante per le popolazioni di quella zona e per l'intero Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

P E T R U C C I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi si consenta una premessa prima di dare lettura della risposta del Ministero. Quando noi approvammo (dico « noi approvammo » perchè io me ne interessai per il Governo) la legge sulle servitù militari, eravamo tutti convinti che era giunto il momento di sottrarre proprio alla potestà centrale del Ministero la materia delle servitù militari e che si dovessero creare degli organismi di incontro tra le autorità militari e le autorità civili, perchè vedessero insieme quelle che erano le necessità sia delle forze armate sia delle popolazioni e delle organizzazioni civili.

Quindi attraverso un lavoro lungo, faticoso, laborioso furono creati i comitati misti paritetici, formati da autorità militari e da rappresentanti della regione: perchè d'accordo, senatori e deputati, all'unanimità, individuaronero nella regione il punto di incontro dove era possibile trovare l'armonizzazione tra le diverse esigenze.

Nel corso di questi due o tre anni che sono passati dall'approvazione della legge (anche se manca ancora il regolamento, come è stato prima chiarito al senatore Lepre in occasione della risposta ad una sua interrogazione) i comitati misti paritetici certamente hanno lavorato. Assistiamo però ad uno strano comportamento; quando le cose si possono risolvere, allora i comitati misti paritetici funzionano perfettamente, ma appena ci si trova di fronte a delle difficoltà

si invoca nuovamente l'intervento del Ministero. Tale intervento non è previsto dalla legge, perciò in prima istanza le decisioni debbono essere prese dai comitati paritetici. Dopo — il senatore Tolomelli, che è qui presente, lo dovrebbe ricordare — nella legge prevedemmo tutta una serie di casi di contenzioso nella eventualità che le decisioni dei comitati misti paritetici non fossero di soddisfazione dell'autorità militare o delle rappresentanze dell'autorità civile, prevedendo ricorsi che andavano fino al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio. Il chiedere perciò l'intervento del Ministero prima dell'espletamento della pratica finale da parte del comitato misto paritetico è cosa estremamente difficile — esprimo un mio parere personale — o comunque al di fuori dello spirito che animò la legge nel momento in cui essa fu varata prima al Senato poi alla Camera.

Fatta questa premessa, si comprende che il Ministero non ha niente di pregiudiziale contro una o un'altra soluzione, ma la prima sede in cui l'argomento deve essere affrontato e risolto è il comitato misto paritetico; l'intervento del Ministero è successivo e deve essere sollecitato dai ricorsi di una delle due parti del comitato misto paritetico: questo secondo la legge.

Sul comprensorio di Persano, comunque, convergono per addestramento molte unità stanziata nella regione meridionale; qui si tratta anche di verificare le notizie che danno i rappresentanti delle cooperative, i contadini, secondo i quali non c'è l'utilizzazione del comprensorio, di contro alle notizie che danno le autorità militari, secondo le quali c'è questa utilizzazione. Chiederò la specifica dei giorni in cui il comprensorio o il poligono viene utilizzato. La natura meccanica e corazzata delle unità stanziata nella regione militare impone la disponibilità di terreni con opportune caratteristiche; vi si avvicendano normalmente, oltre ai reparti che risiedono stabilmente nella zona, unità a livello di battaglione e di compagnia, provenienti da varie sedi della Campania e della Puglia, che lo utilizzano pressochè giornalmente nel corso dell'intero anno. Queste sono le notizie che ci dà l'autorità militare. L'utilizzazione

del comprensorio verrà ancor più accentuata allorché nel prossimo futuro sarà completata la meccanizzazione della brigata motorizzata « Pinerolo » e si concluderà il trasferimento nel Meridione di alcune unità del Genio, destinate tra l'altro a soccorrere, se ce ne sarà bisogno, le popolazioni civili in caso di calamità naturali. Anche questa è un'altra esigenza: spostare alcune unità militari dal Friuli (prima il senatore Lepre lamentava proprio che il Friuli fa le spese della permanenza del maggior numero di truppe del IV corpo d'armata) anche nel Mezzogiorno. Nello spostamento, evidentemente, bisogna lasciare a queste unità la possibilità dell'addestramento.

In tale quadro l'ipotesi di una cessione di alcune centinaia di ettari appare improponibile in quanto irrimediabilmente lesiva della funzionalità del comprensorio. Si fa presente inoltre che il comprensorio stesso è stato ridotto, con cessioni successive a favore delle comunità locali, dall'estensione originaria di 3.600 ettari agli attuali 1.600, cioè ne sono stati già ceduti 2.000.

L'intervento delle forze dell'ordine il 2 luglio 1979 è stato provocato dall'atteggiamento di alcune organizzazioni civili e si è reso indispensabile per prevenire il perpetuarsi e l'estendersi dell'occupazione arbitraria di aree incontrovertibilmente demaniali. In tale quadro, pertanto, la relativa spesa sostenuta rientra tra quelle istituzionali dirette ad assicurare il rispetto della legge e del patrimonio dello Stato.

Si ritiene opportuno precisare che l'esercitazione dello scorso 3 luglio ha interessato solo marginalmente l'area del comprensorio nella quale peraltro era già stata effettuata la mietitura. La recinzione si è resa necessaria per evidenziare materialmente il limite dell'area demaniale: si è trattato di una procedura di carattere generale attuata in tutte le aree demaniali che l'esperienza recentemente maturata ha indicato come indispensabili. Non si può escludere che alcuni trattori siano stati fermati dai carabinieri per normali controlli giustificati dalla situazione di grave tensione creatasi, tra l'altro, per le iniziative del comitato di agitazione che, a più riprese, si è dichiarato pronto anche allo

scontro fisico con le forze dell'ordine pur di raggiungere i propri scopi.

Le misure adottate, perfettamente in linea con gli orientamenti che il Ministero ha più volte confermato, non implicano in alcun modo che la Difesa abbia rinunciato alla collaborazione con la regione, verso la quale resta pienamente disponibile. Detta collaborazione occorre però che si realizzi solo nelle forme e nei tempi voluti dalla legge 898 sulle servitù militari: tale legge indica nel comitato misto paritetico l'unica sede nella quale devono essere dibattuti i problemi di assetto territoriale e delle regioni.

L'amministrazione militare conferma la propria disponibilità ad esaminare, di concerto con la regione Campania, aree alternative al comprensorio di Persano, purchè siano tecnicamente e logisticamente accettabili ai fini dell'addestramento di unità corazzate e meccanizzate. Peraltro le zone che la regione al momento ha offerto sono risultate completamente prive dei requisiti necessari.

T O L O M E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O L O M E L L I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione la risposta dell'onorevole Sottosegretario e diciamo che la premessa che egli ha inteso fare circa l'inefficienza in diverse regioni dei comitati paritetici, che tuttavia hanno costituito un fatto di estrema importanza, un fatto innovatore nei rapporti tra istituzione militare e istituzione civile, ci trova consenzienti in questa valutazione; questa inefficienza si è espressa con chiarezza in modo particolare nella regione campana dove, grazie anche all'intervento pressante del Parlamento, si è riusciti ad istituire un comitato paritetico che però non solo non ha funzionato ma si è dimostrato restio, indifferente di fronte alle sollecitazioni del movimento contadino e dello stesso consiglio regionale.

Detto questo, non dobbiamo dimenticare che a monte del problema di Persano che

qui abbiamo sollevato sta soprattutto una non giusta valutazione dei termini reali della questione da parte del Ministero della difesa, che purtroppo risulta confermata nella sua risposta, onorevole Sottosegretario. Di qui la nostra insoddisfazione.

Con l'interpellanza abbiamo inteso sollevare problemi ed esigenze reali che possono assumere aspetti drammatici, come in altre circostanze del passato. Non dobbiamo dimenticare la drammatica esperienza di Battipaglia; così come non dobbiamo dimenticare che abbiamo di fronte una delle zone del Mezzogiorno più provate dalla disoccupazione, in particolare dalla disoccupazione giovanile (lo ha sottolineato anche il collega Sparano).

Dall'altro lato registriamo qui una grande volontà e un forte impegno da parte di un movimento contadino, nella sua maggioranza composto da giovani i quali intendono dedicare il loro impegno alla terra con passione, idee nuove, competenza e — quello che più conta — con una visione non di categoria e neppure dettata dalla sola esigenza, pure pressante, di avere un lavoro, ma con una visione in cui predominano le esigenze generali di sviluppo del Meridione. Di Persano, data la particolarità di quelle terre: fertili, concentrate e ricche di acqua, si vuol fare un punto di riferimento del rinnovamento dell'agricoltura meridionale. Questo è il punto qualificante, predominante di tutto il problema. Se non lo si coglie, è evidente poi che si ripiega su valutazioni importanti, come il mancato funzionamento dei comitati paritetici, ma che impediscono di trarre le necessarie conclusioni. Il movimento contadino, inoltre, fin dal suo nascere non è mai stato diretto contro le forze armate e non è stato insensibile alle esigenze da esse manifestate; anzi è sempre stato attento alle istanze da queste avanzate ed ha dimostrato anche di sapersene fare carico con proposte che non hanno trovato, a nostro avviso, ascolto o sono state troppo presto accantonate senza una valutazione più attenta.

Quello che più ci preoccupa nella risposta del Governo è una sorta di invito a lasciar perdere, a cercare altrove le soluzioni dei

problemi economici e sociali della zona. Ma dove? Come? Ecco gli interrogativi che non trovano una risposta. Sembra persino si confidi nella speranza che gli animi possano sbollire e che lo stesso movimento contadino si arrenda di fronte ad una prospettiva che si presenta senza sbocchi: qui sta, a nostro avviso, l'errore più grave e carico di conseguenze. Persano, giova ripeterlo, non è una invenzione di qualcuno ma, come ha saputo cogliere con dovuto rilievo anche la stampa nazionale, costituisce un dato oggettivo destinato a riproporsi al di là dei risultati contingenti, con tutto il suo carico di tensioni, i rischi di rotture tra le forze armate e la società civile, a cui noi siamo particolarmente sensibili e di cui siamo anche preoccupati.

Signor Sottosegretario, lei parlava giustamente del fatto che questa è un'area addestrativa che impegna diversi reparti delle nostre forze armate; ma, se questo è vero, è anche vero il fatto che nelle proposte della regione vi è l'indicazione di aree e zone dell'interno in via di collegamento con Caserta che, se non possono costituire un terreno ideale per l'addestramento delle forze corazzate, lo possono essere però (è stato riconosciuto) per altri reparti. Si tratta di aree molto più vaste di Persano; perchè non vedere allora una diversa disposizione dell'addestramento, in un ambito più vasto che comprenda le regioni limitrofe? Sono così state respinte queste soluzioni perchè automaticamente giudicate non alternative a Persano, anzi non sono state neppure discusse come dovevano, sia perchè il comitato paritetico — ripeto — non è stato convocato nonostante più sollecitazioni, sia perchè la richiesta di discutere l'insieme del problema con i parlamentari che si sono fatti carico delle esigenze del movimento contadino non è andata avanti; per questo ho parlato di un necessario e predominante impegno del Ministero della difesa.

Concludo con alcune proposte, proprio con l'animo e il proposito di scongiurare processi preoccupanti e di avviare a soluzione questo problema.

La prima proposta che facciamo è di mantenere fermo l'impegno assunto dal Ministro di non inviare mezzi per l'addestramento nelle aree del poligono già messe a produzione, impegnando il movimento contadino a fare altrettanto; ma nel frattempo andare avanti con un impegno più serio e a tempi ristretti nella ricerca di zone alternative al poligono di Persano e permettere così che per tappe questo territorio fertilissimo venga passato alla regione, e quindi messo a produzione dai contadini, realizzando così quei progetti che, insieme alle istituzioni, il movimento contadino va definendo a questo riguardo.

La seconda proposta è quella di dar corso all'impegno di coinvolgere nella discussione e nella ricerca di soluzioni alternative il gruppo di senatori di diversa parte politica che si sono fatti carico delle richieste dei contadini e dei comuni del luogo, a partire dal prossimo incontro tra i rappresentanti della Difesa e del governo regionale della Campania mediante il comitato paritetico, che deve realizzarsi quanto prima, onde evitare che rinvii e tergiversazioni possano essere intesi dai disoccupati della zona di Persano come una sfida o come una manovra tesa a impedire la possibilità di un utilizzo già parziale di quelle terre.

La terza proposta è di evitare atteggiamenti e risposte schematiche, come si sono date in una prima parte, dominate da condizionamenti pesanti: o un'area uguale a quella di Persano o niente. Ma la possibilità di soluzione è molto più complessa, richiede inventiva, iniziativa e volontà politica che finora sono mancate. Noi riteniamo che se c'è volontà, se si coglie il dato di fondo del problema, se si concretizza quell'impegno unitario che abbiamo realizzato nell'ultimo incontro col Ministro e se ci sarà inventiva una soluzione graduale verrà fuori.

Il nostro Gruppo infine sta esaminando l'eventualità di una proposta di legge di sde-manializzazione del poligono per usi produttivi cercando di realizzare attorno a questa idea un accordo con le altre forze politiche e nello stesso tempo sta considerando l'op-

portunità di una indagine sull'uso dell'insieme dei terreni demaniali e delle servitù militari in considerazione dei profondi mutamenti intervenuti in ogni regione e alla luce delle nuove esigenze produttive, urbanistiche e di quelle espresse dalle stesse forze armate in virtù anche della loro ristrutturazione. Questo per evitare sperperi, per un impiego più razionale degli immobili e dei terreni e per evitare l'esplosione di nuove contraddizioni tra le esigenze delle forze armate e le necessità della popolazione.

Concludendo per Persano, il nostro Gruppo tiene qui a ribadire la sua presenza a fianco del movimento contadino, dei comuni del luogo e del consiglio regionale, per le istanze giuste che portano avanti, improntate a una visione generale e che, per quanto possa apparire contraddittorio, di fatto si fanno carico nel modo più giusto delle stesse esigenze addestrative delle forze armate. Infatti, se è vero che le forze armate hanno bisogno di territori adeguati per l'addestramento, è anche vero che hanno bisogno di poter operare con certezza e soprattutto con la collaborazione della popolazione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di richieste di dichiarazione d'urgenza per i disegni di legge nn. 13 e 111

P R E S I D E N T E . È stata chiesta, dai rispettivi proponenti, la dichiarazione d'urgenza per i seguenti disegni di legge:

LEPRE ed altri. — « Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13);

TRUZZI. — « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici » (111).

Tali richieste saranno discusse all'inizio della prossima seduta, ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

FILETTI, CROLLALANZA, FINESTRA, FRANCO, MARCHIO, LA RUSSA, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — Il Senato, ritenuto:

che la persistente penuria di alloggi ad uso di abitazione e di locali da utilizzare a fini commerciali, industriali ed artigianali induce i conduttori a reclamare ulteriori proroghe o sospensioni onde ritardare l'esecuzione degli sfratti, che normalmente la magistratura pronunzia in dipendenza di morosità o gravi inadempimenti dell'inquilino, o per necessità del locatore o suoi familiari;

che per l'osservanza del principio della certezza del diritto e per il coerente rispetto delle norme di una legge recente qual è quella n. 392 del 1978, la quale, ponendo fine ad una quarantennale legislazione vincolistica, stabilisce non solo il sistema dell'equo canone e la sua determinazione, ma anche la durata minima dei contratti, la rinnovazione di essi, la facoltà di recesso e le cause di risoluzione, sarebbe serio e conferente non rinnovare alcuna misura generalizzata del blocco e, comunque, non adottare ulteriori interventi legislativi o giudiziari di sospensione degli sfratti;

che, tuttavia, nelle grandi città si appalesano improcrastinabili ed urgenti provvedimenti eccezionali di natura amministrativa che, in relazione all'attuale contingenza, dilazionino per congruo tempo la materiale inmissione in possesso a favore del locatore munito di titolo esecutivo a carico del conduttore giudizialmente obbligato al rilascio;

che il problema degli alloggi e delle case ad uso diverso da quello di abitazione

non va risolto con la perpetuazione del sistema delle proroghe dei contratti e delle sospensioni degli sfratti, bensì con leggi che, da una parte, restituiscano al privato cittadino la già perduta fiducia nel reimpiego dei suoi risparmi per l'acquisizione della casa e, dall'altra, tendano all'attuazione di un idoneo e realistico programma di potenziamento dell'edilizia con cospicui contributi, crediti agevolati ed esenzioni fiscali, con l'abrogazione totale, o quanto meno parziale, delle norme della cosiddetta « legge Bucalossi », con l'istituzione del sussidio-casa e mediante lo snellimento e la celere e concreta applicazione degli strumenti urbanistici ed edilizi (piani regolatori, programmi di fabbricazione, regolamenti edilizi, piani particolareggiati, eccetera);

che il piano decennale per l'edilizia residenziale, previsto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, non ha portato e non potrà portare ad utili e in ogni caso immediati risultati risolutivi;

che la legge 31 marzo 1979, n. 93, non è valsa ad attenuare neppure minimamente il dramma della carenza di abitazioni nelle grandi città e si è tradotta in una vera e propria strumentalizzazione del problema della casa;

che, infine, la legge 27 luglio 1978, numero 392, dà luogo a rilevanti difficoltà interpretative ed attuative, sicchè frequentemente non serve a risolvere idoneamente i problemi afferenti corrispettivamente ai locatori ed ai locatari di case adibite ad uso abitativo e ad uso diverso da quello di abitazione,

impegna il Governo a risolvere sollecitamente i problemi relativi alla persistente ed accresciuta carenza di alloggi ad uso abitativo e di locali ad uso diverso da quello di abitazione:

1) con l'adozione di provvedimenti che, assicurando il rispetto della certezza del diritto, lo snellimento e la celere attuazione degli strumenti urbanistici ed edilizi, la dotazione di cospicui contributi, la concessione di crediti agevolati, l'istituzione di esenzioni fiscali, il rimedio del sussidio-casa e l'abrogazione totale ed in via graduata e par-

ziale delle norme della cosiddetta « legge Bucalossi », con la conseguente soppressione, o quanto meno attenuazione, degli oneri da questa previsti, restituiscano al cittadino la già perduta fiducia nel reimpiego dei suoi risparmi per l'acquisizione della casa;

2) con il reperimento di mezzi finanziari straordinari che consentano agli Istituti autonomi per le case popolari, agli istituti previdenziali ed assicurativi ed alle cooperative edilizie di costruire nuove case e di acquistare e ristrutturare alloggi ed edifici già esistenti e sfitti, al fine di assegnarli preminentemente alle famiglie sfrattate ed a quelle prive di alloggio in proprietà;

3) con l'eliminazione delle gravi carenze derivanti in sede interpretativa ed attuativa dalla legge 27 luglio 1978, n. 392;

4) senza più perpetuare il quarantennale sistema generalizzato delle proroghe e delle sospensioni degli sfratti, salva l'adozione di eccezionali ed immediati provvedimenti di natura amministrativa che servano, limitatamente alle grandi città ed in relazione all'attuale contingenza, a procrastinare per congruo tempo l'esecuzione degli sfratti giudizialmente disposti.

(1 - 00019)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

FABBRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non si ritenga che fra i problemi urgenti ed indifferibili, di cui il Governo deve farsi carico, si debba inserire quello, fino ad ora dissennatamente trascurato, della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente. Infatti le condizioni di generale disordine idrogeologico e territoriale del Paese sono state nuovamente riproposte agli immemori dai nubifragi e dai disastri che

hanno recentemente colpito, dopo qualche giorno di pioggia, varie regioni d'Italia e, da ultimo, l'Emilia (con particolare riguardo all'Appennino parmense), la Liguria e la Lombardia.

L'inerzia del Governo, sia sotto il profilo di un'organica politica in tale campo, sia per quanto riguarda il pronto intervento, appare in tutta la sua gravità ed evidenza se si considera che:

1) gli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato per la difesa del suolo sono rimasti totalmente inutilizzati nell'ultimo biennio e destinati a finalità del tutto diverse, quali il salvataggio di grandi imprese male amministrate;

2) il disegno di legge presentato nella VII legislatura dal ministro Gullotti sotto il titolo di piano decennale per la difesa del suolo è decaduto, in mancanza di approvazione, a causa dell'interruzione della legislatura; gli stanziamenti ivi previsti per i primi due anni sono rimasti inutilizzati, nè sono stati sostituiti da nuovi investimenti; nel frattempo, salvo alcune leggi speciali, non si è compiuta una sola opera di bonifica e consolidamento, destinata a prevenire nuovi disastri, nè si sono eliminate le conseguenze degli eventi calamitosi che, negli ultimi anni, hanno colpito centinaia di località danneggiando gravemente le popolazioni residenti;

3) di conseguenza, proprio a causa dell'oblio di più lustri, la situazione si è andata ulteriormente aggravando, per cui si è facili profeti se si prevedono nuovi dissesti, nuove devastazioni, estesi fenomeni calamitosi, dovuti però all'incuria dell'uomo più che alla furia della natura.

Si chiede, pertanto, di conoscere se ed in qual modo il Governo intenda interrompere seriamente e concretamente detta inescusabile negligenza, e si sottolinea in particolare l'urgenza di varare, d'intesa con le Regioni, un programma straordinario di emergenza e di pronto intervento, quale anticipazione del piano generale da realizzare poi in applicazione dell'emananda legge organica.

(2 - 00036)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la decisione di stanziare alcune centinaia di miliardi di lire a favore di grandi città, per l'acquisto e la costruzione di appartamenti da destinare agli sfrattati, non abbia considerato la città di Bari ove il lamentato fenomeno ha egualmente notevoli proporzioni e dove la crisi edilizia è in pieno contrasto con la carenza di alloggi, divenuta particolarmente grave specialmente per le classi meno abbienti e per la massa del ceto medio a reddito fisso, come è dimostrato, tra l'altro, dalla circostanza che in tutti i concorsi per assegnazione di alloggi popolari, che si susseguono da alcuni anni, la percentuale dei beneficiari non supera mai il 10 per cento.

(3 - 00202)

CHIELLI, CIACCI, BONDI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — I lavoratori e le popolazioni del versante senese e grossetano dell'Amiata hanno in questi giorni intensificato la loro lotta per sostenere l'applicazione degli accordi sindacato-Governo sottoscritti nell'anno 1976, che prevedono, tra l'altro, l'occupazione in attività sostitutive dei 1.100 lavoratori delle miniere ex EGAM.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati intendono assumere per onorare gli impegni sottoscritti e come intendono intervenire nei confronti dell'ENI per indurlo ad abbandonare la linea delle indecisioni e dei continui rinvii, onde attuare finalmente gli atti necessari e definitivi che possano, entro breve tempo, realizzare l'occupazione dei 1.100 lavoratori, come

previsto dagli accordi sottoscritti nell'anno 1976.

(3 - 00203)

FLAMIGNI, LIBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disservizi dei trasporti aerei gestiti dalla società « Itavia » che impone agli utenti continui disagi per l'inosservanza degli orari, gli ingenti ritardi, le frequenti cancellazioni di voli e la mancata accettazione di passeggeri regolarmente prenotati.

Gli interroganti ricordano, ad esempio, quanto è avvenuto ai passeggeri prenotati sul volo « IH-802 », delle ore 7, in partenza da Roma-Ciampino per Bologna, venerdì 21 settembre 1979: avvertiti che la partenza avrebbe subito un ritardo di 45 minuti, sono invece stati in attesa per ore fino alla soppressione del volo ed all'avviso che avrebbero trovato posto sul successivo volo « IH-804 », delle ore 10, la cui partenza è stata ritardata alle ore 11,30; l'aeromobile ha poi fatto scalo alle ore 12,40, anziché all'aeroporto di Bologna, in quello di Forlì, dove i passeggeri hanno dovuto attendere l'autocorriera per il trasferimento a Bologna ove sono arrivati verso le ore 15. Domenica 23 settembre 1979 i passeggeri in attesa di partire da Roma-Fiumicino per Bologna con il volo « IH-515 », delle ore 18,20 sono stati avvertiti che l'aeromobile sarebbe partito dall'aeroporto di Ciampino alle ore 21,15, ma, raggiunto Ciampino, hanno dovuto attendere lungamente e sono partiti alle ore 1,30 di lunedì 24 settembre.

Ai ritardi dei voli si devono poi aggiungere le carenze dei servizi di collegamento tra aeroporto e città: spesso l'autocorriera manca oppure parte con ulteriore ritardo per il trasferimento dei passeggeri da Ciampino all'aeroterminale.

Per conoscere, inoltre, se i disservizi dei trasporti aerei dell'« Itavia », che si sono aggravati nonostante i ripetuti aumenti tariffari, non debbono attribuirsi:

a) all'inadeguatezza quantitativa e qualitativa del parco aerei della società rispetto alle linee ricevute in concessione dallo Stato ed al volume di traffico da effettuare;

b) all'uso di aeromobili vecchi che richiedono molta manutenzione e sono soggetti a frequenti avarie;

c) all'utilizzazione di aeromobili di linea per voli *charters* programmati senza la sicurezza di poter rispettare i normali servizi nazionali.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali il Ministro dei trasporti, nonostante la presentazione di altre interrogazioni parlamentari sullo stesso argomento, non abbia ancora adottato i necessari provvedimenti di sua competenza, e se, pertanto, il Governo non intenda disporre un'inchiesta per accertare:

1) l'effettiva garanzia di sicurezza dei voli « Itavia » e di incolumità dei passeggeri;

2) la piena osservanza delle convenzioni e dei regolamenti;

3) la regolarità dei bilanci e l'entità dei contributi ricevuti dallo Stato e dagli Enti locali;

4) quante volte i voli « Itavia » sono stati effettuati nel rispetto degli orari stabiliti e quanti voli sono stati cancellati;

5) se non debba essere esaminata la possibilità di affidare alla compagnia di bandiera « Alitalia » la concessione delle linee attualmente malgestite dall'« Itavia », prevedendo il relativo assorbimento del personale.

(3 - 00204)

FLAMIGNI, BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono i loro intendimenti in ordine al fatto che Gaetano Caltagirone, imputato di corruzione e falso nei confronti dell'Ufficio del catasto di Roma e dell'« Enasarco », imputato altresì di violazione delle leggi valutarie e di evasione fiscale, nonché coinvolto nello scandalo dell'« Italcasse », è tuttora in possesso del passaporto perchè il provvedimento di sequestro disposto dal questore di Roma è stato revocato dal giudice istruttore Alibrandi, il quale ha, invece, concesso l'uso a tempo indeterminato del passaporto al noto costruttore romano,

così come richiesto dal suo avvocato difensore;

come considerano il comportamento del giudice Alibrandi che, a suo tempo, adottò il provvedimento, assai discusso e discutibile, di ritirare il passaporto al Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ed al direttore generale, Mario Sarcinelli, mentre permette al Caltagirone di riparare all'estero nonostante i procedimenti penali a suo carico per imputazione di gravi reati e scandali che coinvolgono grosse responsabilità politiche;

se il Ministro dell'interno non intende comunque adottare misure atte ad evitare un altro caso di latitanza simile a quelli scandalosi di Crociani, Sindona ed altri e, inoltre, quali iniziative intende eventualmente assumere il Ministro di grazia e giustizia nell'ambito dei suoi poteri.

(3 - 00205)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ROLLALANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi del ritardo che si registra nell'appalto dei lavori per la costruzione della diga sul torrente Locone, in provincia di Bari, opera più volte sollecitata dall'interrogante, nell'interesse di una vasta zona della Murgia, per la valorizzazione della sua economia agricola.

Essendosi ormai ottenuto il finanziamento, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e la stessa approvazione del progetto da parte del Ministero, non si comprendono i motivi di ulteriori remore per passare alla fase amministrativa ed esecutiva dell'opera che, integrata dai provvedimenti di competenza della Regione per i canali di adduzione, consentirebbe, con l'irrigazione di circa 90.000 ettari, la valorizzazione agricola di una vasta zona della Murgia interessante ben 30 comuni ed assicurerebbe, anche in corso di lavori, l'occupazione di 2.000 unità lavorative, alleviando il crescente fenomeno della disoccupazione.

(4 - 00350)

MARAVALLE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — In merito alle notizie apparse sulla stampa, e riportate dai notiziari RAI, concernenti l'interesse della magistratura su presunti illeciti commessi dai funzionari dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Orvieto, l'interrogante chiede di conoscere:

se i funzionari di detto ufficio distrettuale hanno operato secondo i disposti ministeriali ed in conformità alla legislazione vigente;

quali provvedimenti si intendono prendere per superare le eventuali carenze o manchevolezze manifestatesi.

(4 - 00351)

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per garantire gli adempimenti degli accordi intervenuti il 15 febbraio 1978 presso il suo Ministero, tra ENI-ANIC, ASAP, ex-SIF, GEPI, imprenditori privati e sindacati, in merito all'attuazione di iniziative industriali sostitutive di quelle già progettate dall'ENI-ANIC e finanziate dalla legge n. 464, per l'occupazione di dipendenti della ex « Mangelli », posti sotto cassa integrazione dal 1972.

L'interrogante sottolinea che tra gli accordi stabiliti vi era quello che prevedeva la costruzione a Forlì, entro 18 mesi, di una fabbrica per il trattamento di prodotti ortofrutticoli da parte di un gruppo di imprenditori di Ferrara, in sostituzione dell'iniziativa industriale che doveva essere realizzata dalla società PESFIM, costituita dall'ENI-ANIC. La società PESFIM veniva ceduta dall'ENI-ANIC agli imprenditori ferraresi, i quali potevano acquisire, tramite la legge n. 464, i finanziamenti previsti per il precedente progetto al fine di destinarli alla nuova iniziativa, con l'impegno di assumere inizialmente 90 dipendenti della ex « Mangelli ».

Per sapere, inoltre, se il Ministro è a conoscenza del fatto che gli attuali rappresentanti della PESFIM, dopo 20 mesi dal-

l'accordo e dopo avere ottenuto, da tempo, dall'EFI-Banca il finanziamento di 2.270 milioni di lire in base alla legge n. 464, non hanno ancora avviato l'attuazione di alcun progetto e condizionano la costruzione della fabbrica all'ottenimento di un ulteriore contributo, da parte della CEE, di 3.000 milioni di cui 1.500 a fondo perduto.

L'interrogante fa, pertanto, osservare che, di fronte all'assurdità delle nuove condizioni poste dalla PESFIM, si rende necessaria una riunione urgente di tutte le parti firmatarie dell'accordo del 15 febbraio 1978, nella quale le Partecipazioni statali hanno il dovere di presentare proposte valide in merito all'attuazione degli impegni a suo tempo assunti nei riguardi dell'economia forlivese.

(4 - 00352)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-00187, dei senatori Bonazzi ed altri, sulla nomina dei presidenti di 66 Casse di risparmio;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

n. 3-00183, del senatore Signori, sulla mancata ricezione dei programmi televisivi nella zona del Monte Amiata;

n. 3-00201, del senatore Vincelli, sugli stanziamenti previsti per l'aeroporto di Reggio Calabria;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3-00181, del senatore Signori, sulla minacciata liquidazione della società petrolifera « Mach »;

n. 3-00191, dei senatori Miana ed altri, sulle prospettive produttive della fabbrica « Dasco » di Mirandola;

n. 3-00199, dei senatori Miana ed altri, sulla ripresa produttiva della fabbrica OMSA di Faenza.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 3 ottobre 1979

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 3 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Esame di richieste di dichiarazione d'urgenza, presentate ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento.

II. Discussione del disegno di legge:

SCHIETROMA. — Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della prima classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra (193).

III. Discussione delle mozioni nn. 1-00003 e 1-00018, concernenti le tariffe e la politica dei trasporti tra la Sardegna e il Continente.

Disegni di legge per i quali è stata richiesta l'urgenza a norma dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento:

1. **LEPRE** ed altri. — Istituzione di un servizio civile presso i comuni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane (13).

2. **TRUZZI.** -- Pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici (111).

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

GIOVANNETTI, FIORI, MODICA, LIBERTINI, PINNA, POLLASTRELLI, BOLLINI, ROMEO, MERZARIO. — Il Senato,

visti l'aumento delle tariffe marittime ed aeree, per le merci ed i passeggeri, disposto dal Governo, e la vasta agitazione esplosa in Sardegna con i blocchi operati dai camionisti, la fermata del lavoro decisa dalle organizzazioni sindacali e le numerose e vibrante proteste dei diversi organismi democratici di rappresentanza;

rilevato che il Governo non tiene in alcun conto gli interessi ed i diritti della Sardegna, eludendo le promesse fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri e le risoluzioni della Commissione trasporti della Camera dei deputati, non rispettando l'obbligo di consultazione degli organismi istituzionali della Regione sarda, come dispone l'articolo 53 dello statuto speciale:

ritenuto che il problema dei trasporti interni ed esterni rappresenta la condizione fondamentale per promuovere lo sviluppo e la ristrutturazione del sistema industriale ed agro-alimentare, che esso rappresenta per il popolo sardo, per la condizione di insularità della Sardegna, una fondamentale rivendicazione, non solo di carattere economico, ma anche civile e di giustizia nella realizzazione dell'eguaglianza e della parità di tutti i cittadini, in uno spirito di solidarietà nazionale, e che, inoltre, rappresenta la condizione essenziale per la rinascita dell'Isola;

ribadita la necessità di predisporre adeguate proposte per evitare le ricorrenti agitazioni che turbano i collegamenti da e per la Sardegna, con gravi conseguenze per gli emigrati e per il turismo isolano, nonché ripercussioni negative per le attività economiche, impegna il Governo:

a sospendere ogni decisione in materia tariffaria sino al momento in cui sarà riconosciuto, anche se gradualmente, il principio per cui ad uguale distanza deve corrispondere la parità tariffaria, eliminando nel contempo — anche se nella tratta più breve — le differenze in atto tra le navi della « Tirrenia » ed i traghetti delle Ferrovie dello Stato;

a definire con la Regione sarda un piano organico per i trasporti interni ed esterni della Sardegna e ad attuare con immediatezza una prima trancia di programma di potenziamento del sistema interno ferroviario;

a realizzare il progetto n. 1 della Cassa per il Mezzogiorno, riguardante il porto di Cagliari, tenuto conto del ruolo che quel porto deve assumere in relazione al sistema portuale esistente ed all'evoluzione e sviluppo dei traffici commerciali tra i Paesi del bacino del Mediterraneo ed extra-Mediterraneo.

(1 - 00003)

FERRALASCO, MASCIADRI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, SEGRETO, SIGNORI, FOSSA, MARAVALLE. — Il Senato,

considerata la vitale importanza dei trasporti marittimi nella vita economica e sociale della Sardegna, posta in condizioni di inferiorità rispetto al resto del Paese dalla sua condizione d'insularità;

vista la penalizzazione alla quale la Sardegna stessa è sottoposta per i costi del trasporto dei passeggeri e delle merci, che comportano un aumento del costo della vita per i prodotti importati ed una sfavorevole condizione di concorrenza sui mercati per i prodotti esportati;

rilevato il ripetersi, da diversi anni, delle agitazioni nel settore dei trasporti marittimi nei mesi più interessanti per il turismo e per il rientro degli emigrati sardi in ferie, che crea notevolissimi disagi e grave pregiudizio per lo sviluppo dell'industria turistica, senza adeguato intervento da parte dello Stato e della società concessionaria, nè in via preventiva, nè durante le agitazioni stesse;

ritenuto detto stato di cose tale da non creare le condizioni, volute dalla Costituzione, di parità per i cittadini, e al limite da costituire violazione dell'articolo 16 della Costituzione stessa,

impegna il Governo a promuovere in tempi brevi un incontro con la Regione sarda al fine di trovare soluzione adeguata alla piena attuazione dell'articolo 53 dello statuto spe-

23ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 OTTOBRE 1979

ciale per la Sardegna, concordando e mettendo in opera un piano organico per i trasporti da e per la Sardegna che si basi sui seguenti principi:

1) sia tecnicamente adeguato alle esigenze dell'Isola, alle necessità dei suoi abitanti ed ai bisogni della sua espansione economica;

2) equipari il costo del trasporto passeggeri, a parità di percorso, a quello delle Ferrovie dello Stato, e quello delle merci auto-transportate a quello delle autostrade in concessione;

3) garantisca al massimo la presenza della Regione sarda e di personale sardo nella gestione dei trasporti marittimi da e per la Sardegna.

Si invita, inoltre, il Governo a riferire al Parlamento non oltre 60 giorni.

(1 - 00018)

La seduta è tolta (ore 20,40).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari